

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Sul ventilato trasferimento della sede della facoltà di agraria dell'università di Portici (Napoli) (4-04336) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1806	BERLINGUER GIOVANNI: Per l'emana- zione del regolamento di applicazione della legge 4 marzo 1969, n. 88, sul fondo previdenziale e assistenziale de- gli spedizionieri doganali (4-03193) (ri- sponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza so- ciale</i> ) . . . . .
ALFANO: Presunte informazioni politi- che sugli appartenenti a <i>Lotta conti- nua</i> da parte di comandi militari (4-04463) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1806	1810
ALFANO: Campagna negli istituti sco- lastici per la donazione del sangue (4-04694) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1806	BIANCHI ALFREDO: Sull'istituzione dei doppi turni di lavoro per il personale non insegnante presso la scuola media Dante Alighieri di Forte dei Marmi (Lucca) (4-03852) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .
ALFANO: Provvedimenti in relazione allo sfratto dell'ANPIE dai locali occu- pati nel Maschio Angioino di Napoli (4-04699) (risponde PUCCI, <i>Sottosegreta- rio di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1807	1810
ANDERLINI: Richieste degli studenti del- l'istituto tecnico commerciale di Pog- gio Moiano (Rieti) in merito alla sostituzi- one di un insegnante di materie tec- niche (4-04870) (risponde SCALFARO, <i>Mi- nistro della pubblica istruzione</i> ) . . . .	1807	BIRINDELLI: Per l'allacciamento del- l'energia elettrica presso i 26 alloggi GESCAL già assegnati a Mignano Montelungo (Caserta) (4-03755) (rispon- de DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> )
ASCARI RACCAGNI: Sui ritardi nel pa- gamento della pensione e del premio di fine servizio ai dipendenti di enti locali collocati a riposo (4-03558) (ri- sponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> )	1807	1810
BARGELLINI: Motivi del passaggio del- la dirigenza superiore dalla Biblioteca Laurenziana di Firenze al Comitato per la compilazione del Catalogo unico a Roma (4-04716) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .	1808	BOFFARDI INES: Per l'installazione di teletaxe ad apparecchi telefonici pri- vati (4-03478) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )
BENEDIKTER: Per il pagamento al cen- tro spastici di Bolzano delle rette mini- steriali per il servizio di riabilitazione (4-01258) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1809	1811
		BOFFARDI INES: Snellimento della pro- cedura per la concessione della pen- sione ai dipendenti degli enti locali collocati a riposo (4-04298) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . .
		1812
		BRANDI: Sul clima di tensione in atto presso il liceo-ginnasio Carlo Pisacane di Sapri (Salerno) e sul comporta- mento tenuto dalla preside dell'istituto (4-04101) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
		1813
		BUSETTO: Sul mancato accoglimento dell'esposto presentato dall'operaia Ma- ria Luisa Crivellaro per lo svolgimento di mansioni superiori di puericoltura presso l'ONMI di Padova (4-02880) (ri- sponde SCALFARO, <i>Ministro della pub- blica istruzione</i> ) . . . . .
		1814

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.
<p>BUZZI: Per il godimento del diritto della reversibilità da parte delle vedove e degli orfani dei lavoratori titolari di rendita deceduti per cause estranee ad infortunio o a malattia professionale (4-04823) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	<p>DEGAN: Per la composizione della vertenza in atto presso la ditta Veneta Carni di Torre di Mosto (Venezia) (4-04061) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
1814	1819
<p>CALABRÒ: Per l'estensione alle dipendenti della SIP dei benefici previsti a favore delle telefoniste di Stato dalla legge 12 marzo 1968, n. 325 (4-03869) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>	<p>DE LAURENTIIS: Per una inchiesta sulle cause della morte di un operaio avvenuta nello stabilimento CEAT di Ascoli Piceno (4-03669) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
1814	1820
<p>CANEPA: Sulla sospensione dell'insegnante Marisa Calimodio dell'istituto tecnico Abba di Genova-Sampierdarena (4-02237) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>DELLA BRIOTTA: Sull'orientamento della Corte dei conti in relazione alle proprietà di impianti per la pubblica illuminazione costruiti dall'ENEL, con il contributo del Ministero dei lavori pubblici (4-02737) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>
1815	1820
<p>CARDIA: Sulla grave situazione dell'edilizia scolastica nel comune di San Vito (Cagliari) (4-04230) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>DELLA BRIOTTA: Situazione scolastica dei figli di emigrati italiani che frequentano le scuole in Lussemburgo (4-04558) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . . . .</p>
1816	1821
<p>CATTANEO PETRINI GIANNINA: Per la promozione di un'inchiesta sulle procedure decisionali applicate nella facoltà di scienze politiche di Bologna (4-03966) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>DE MICHIELI VITTURI: Per la definizione delle pratiche di pensione del colonnello Edmondo Tibaldi (4-04925) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
1816	1822
<p>CAVALIERE: Per evitare la ventilata chiusura della miniera Montedison in San Giovanni Rotondo (Foggia) (4-03832) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	<p>DI GIESI: Sulla sospensione del trasferimento del collocatore comunale Nicola Pastore da Gioia del Colle a San Michele di Bari (Bari) (4-02422) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
1817	1822
<p>CERRA: Per il perfezionamento dei decreti di nomina relativi all'istituzione dei « ruoli atipici » per il personale amministrativo del Ministero del lavoro (4-04996) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	<p>DI GIESI: Sul mancato accoglimento, da parte della Corte dei conti, dell'inquadramento in ruolo del personale esecutivo degli ispettorati e degli uffici del lavoro (4-03033) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
1818	1823
<p>CHIARANTE: Sulla presunta partecipazione di un alto ufficiale alla celebrazione, svoltasi a Bergamo il 4 febbraio 1973, in occasione dell'anniversario della fondazione della Milizia volontaria sicurezza nazionale (4-03849) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>DI GIOIA: Sulle irregolarità amministrative e sulle carenze tecnico-sanitarie ed organizzative del centro AIAS di Segezia (Foggia) (4 03785) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>
1818	1824
<p>D'AURIA: Licenziamenti nella fabbrica di confezioni Pantir di Casoria (Napoli) (4-02497) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	<p>DI MARINO: Notizie sull'Alleanza nazionale dei contadini nel corso della rubrica televisiva <i>A come agricoltura</i> del 21 gennaio 1973 (4-03526) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
1819	1825
<p>D'AURIA: Per il potenziamento dei pubblici trasporti gestiti dalle Tranvie provinciali di Napoli (4-04885) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>DI PUCCIO: Denuncia nei confronti dei sindaci di Santa Croce e Castelfranco di Sotto (Pisa) per la raccolta di fondi per la ricostruzione del Vietnam (4-05029) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . . . .</p>
1819	1825

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.
FLAMIGNI: Sulla concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti della provincia di Forlì (4-02330) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	palizzata di Spoleto (Perugia) (4-03527) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
1836	1831
FLAMIGNI: Per la rappresentanza del Movimento cooperativo italiano nel consiglio d'amministrazione e nelle commissioni settoriali dell'ICE (4-02947) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	MENICACCI: Sul futuro dell'Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto (Perugia) (4-03707 e 04771) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
1826	1832
FLAMIGNI: Sull'abolizione delle gestioni fuori bilancio del Ministero dell'interno, in applicazione alla legge 23 novembre 1971, n. 1041 (4-03123) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	MESSENI NEMAGNA: Per l'istituzione dei compartimenti postali di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 325, e per la copertura degli organici dei portalettere, in particolare nella Puglia (4-01525) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
1827	1832
FLAMIGNI: Sul ritardo nelle riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza con decorrenza 1° settembre 1971 degli ex dipendenti delle forze di polizia e del personale militare in pensione (4-03265) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	PANDOLFO: Sulla presunta violazione da parte delle dogane italiane dell'accordo GATT sulla clausola sulla parità tributaria (4-05492) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
1827	1832
GUARRA: Per la definizione del trattamento di quiescenza di Giustino Lancini ex dipendente del comune di Pagani (Salerno) (4-03953) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	PANI: Sulla mancanza di un adeguato servizio di radio stampa in Sardegna e del servizio telefoto a Nuoro (4-03549) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
1828	1833
GUARRA: Per la corresponsione dell'indennità per lavoro straordinario dal 1° luglio 1972 al personale non insegnante della scuola media statale G. Pascoli di Benevento (4-03976) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	PAZZAGLIA: Sull'applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente l'immissione nei ruoli della scuola media di insegnanti abilitati (4-04969) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1828	1834
GUNNELLA: Incidenza dell'IVA sul prezzo dei medicinali e in particolare sugli incassi netti delle farmacie (4-04218) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	PICCIOTTO: Sulle assunzioni a posti di segreteria e di bidello nelle scuole con particolare riferimento alle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria (4-03117) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1829	1834
IANNIELLO: Sul ritardo della Corte dei conti nell'effettuare la registrazione del decreto ministeriale 8 giugno 1972, concernente il bando di un concorso per presidi nei licei classici, scientifici e magistrali (4-05343) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	PICCIOTTO: Per una sollecita risposta al ricorso presentato dalla professoressa Elisabetta Repolo residente a Potenza (4-04644) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1830	1835
JACAZZI: Sollecita liquidazione dell'assegno vitalizio agli ex combattenti, insigniti dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (4-02983) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	POLI: Provvedimenti a favore delle aziende che si occupano della segatura dei materiali lapidei, aggravate dall'applicazione dell'IVA (4-05032) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
1830	1835
MANCA: Sulla ventilata nazionalizzazione dell'Azienda elettrica municipale di Spoleto (Perugia) (4-04532) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	SANTAGATI: Per l'esonero dal servizio militare dei coniugati con famiglia a carico e dei laureati alla soglia del trentesimo anno d'età (4-05103) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
1831	1836
MASCHIELLA: Sul ventilato passaggio all'ENEL dell'Azienda elettrica municipi-	SISTO: Per la corresponsione dell'indennità <i>una tantum</i> agli ausiliari, agli applicati e ai segretari delle scuole di istruzione secondaria (4-02637) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
	1837

	PAG.
VINEIS: Per l'impiego presso il liceo linguistico di Cuneo di insegnanti della scuola statale della città (4-04094) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1837
VITALI: Sulla presunta istanza del preside del liceo scientifico di Alcamo (Trapani) per l'autorizzazione alla vendita di un castello sito nel golfo di Castellammare del Golfo di proprietà del suddetto istituto (4-03018) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1838

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero il fatto che la sede della facoltà di agraria di Portici (Napoli), venga trasferita altrove e dove; quali siano i motivi per i quali la città di Portici debba essere privata del complesso universitario; se ritengano adoperarsi acciocché gli impegni che ebbero ad assicurare ai cittadini durante l'ultima campagna elettorale autorevoli uomini governativi siano tramutati in provvidenze concrete atte a potenziare il complesso universitario in questione. (4-04336)

RISPOSTA. — Il consiglio della facoltà di agraria dell'università di Napoli, nell'ambito di un miglioramento delle proprie strutture, ha discusso in due riunioni di facoltà (21 novembre 1972 e 15 dicembre 1972) in via preliminare l'argomento della definitiva ubicazione della facoltà stessa, in relazione anche ai problemi di assetto edilizio dell'ateneo di Napoli.

Nella prima riunione di facoltà del 21 novembre 1972 i vari componenti del collegio hanno espresso argomentazioni diverse in favore o contro l'eventuale trasferimento della facoltà dell'attuale sede in Portici in altro posto.

Nella stessa riunione alla fine della discussione e dopo le varie dichiarazioni dei professori, il consiglio decise con la maggioranza di 8 voti contro 6 per il trasferimento delle facoltà di agraria nel contesto della ristrutturazione universitaria.

Nella successiva adunanza del 15 dicembre 1972 tenendo conto della precedente deliberazione è stata fatta un'analisi sulle concrete possibilità di inserimento della facoltà in una nuova sede, sulla base anche di dati e di elementi portati in discussione.

Va comunque precisato che gli organi accademici della predetta università non risulta abbiano preso in esame il predetto argomento.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* SCALFARO.

ALFANO, PIROLO, CALABRÒ E PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero il fatto che il giornale *Lotta continua* viene in possesso di circolari riservate dirette ai comandi militari per richieste di informazioni circa l'attività che svolgono i gruppi extraparlamentari di estrema sinistra.

Nel caso affermativo desidera conoscere come possa verificarsi che tali delicati e riservatissimi documenti possano venire in possesso di elementi estranei e quindi affidati alla pubblica opinione; e quali accorgimenti immediati intenda adottare e quali misure disciplinari si ritenga infliggere nei riguardi di coloro che hanno eventualmente consentito una sì grave inadempienza. (4-04463)

RISPOSTA. — È priva di fondamento l'affermazione che siano state inviate a comandi militari circolari chiedendo informazioni circa l'attività svolta da gruppi extraparlamentari.

*Il Ministro:* TANASSI.

ALFANO, NICOSIA, TURCHI E SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, tenuto conto del favorevole consenso suscitato dalla notizia che 50 giovani di un istituto scolastico hanno recentemente donato il sangue, se si ritenga necessario prendere serie iniziative promozionali perché tali lodevoli espressioni di umana solidarietà si ripetano con una certa frequenza negli istituti scolastici medi e superiori.

Se ritenga, inoltre, che tali attività altamente sociali, possano rappresentare valido aiuto per interessare concretamente la gioventù studentesca ai gravi problemi che possono essere risolti con il loro cosciente contributo. (4-04694)

RISPOSTA. — Questo Ministero esaminerà, sentito il Ministero della sanità e con tutte le precauzioni del caso, la proposta di promuovere fra gli alunni delle scuole secondarie una campagna intesa a favorire la donazione di sangue.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ALFANO, FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla notizia apparsa sulla stampa nazionale, dello sfratto dell'ANPIE (Associazione nazionale profughi italiani dall'Egitto) dai locali che la stessa occupava nel Maschio Angioino in Napoli — quali misure siano state adottate per consentire il trasferimento della suddetta associazione in altri locali.

In considerazione dell'importante ed umanitaria opera che l'associazione svolge in favore di numerosi profughi italiani dall'Egitto, si desidera conoscere quali provvedimenti intenda prendere per consentire all'ANPIE di continuare la propria attività. (4-04699)

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1968, l'Associazione nazionale profughi italiani d'Egitto trasferì i propri uffici di Napoli da corso Umberto I n. 174, nei locali del castello Maschio Angioino, ospite dell'Associazione profughi giuliani e dalmati, usuaria di ambienti al pari di altre associazioni.

Circa un anno fa il comune di Napoli, avendo bisogno di nuovi uffici, provvedeva allo sfratto coattivo degli occupanti il castello, fatta eccezione per l'Associazione profughi giuliani e dalmati, alla quale veniva concesso un altro locale di minore capienza, sempre ubicato nell'interno del Maschio Angioino. La ristrettezza della nuova sede induceva i responsabili del citato sodalizio a revocare la ospitalità concessa all'Associazione nazionale profughi italiani d'Egitto, che, in attesa di reperire nuovi locali, trasferiva i propri uffici presso l'abitazione del suo presidente, a Pozzuoli.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUCCI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto si va verificando da tempo all'istituto tecnico commerciale di Poggio Moiano (Rieti) dove gli studenti, nella fase di un giudizio critico nei confronti di un insegnante di materie tecniche, considerato impreparato a svolgere le sue funzioni ed autoritario nel metodo di insegnamento, ne hanno chiesto la sostituzione;

2) se sia in grado di rendere nota la relazione che un ispettore ministeriale ha recentemente steso sull'argomento;

3) e se intenda sollecitamente intervenire, accogliendo le richieste degli studenti al fine di restituire a quell'istituto tecnico la necessaria serenità che è premessa per ogni serio impegno di studio. (4-04870)

RISPOSTA. — Presso la sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale di Rieti, funzionante a Moiano, è stata effettuata una apposita ispezione al fine di accertare la situazione determinatasi presso detta sezione anche in conseguenza dell'azione contestativa portata avanti dagli studenti nei confronti del professor Tocci.

Da tale ispezione è emerso che l'ostilità degli studenti e degli stessi colleghi nei confronti del professor Tocci è dovuta presumibilmente al fatto che quest'ultimo nello scorso anno scolastico denunciò al preside del suindicato istituto tecnico industriale la situazione di lassismo che caratterizzava l'andamento dell'attività didattica.

Il professor Tocci, pur avendo un « carattere introverso », poco comunicativo, tendente ad isolarsi », è fornito di una preparazione culturale più che sufficiente a svolgere l'attività d'insegnamento ad esso affidata. Conseguentemente non esistono motivi validi per adottare il richiesto provvedimento ministeriale.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a) moltissimi dipendenti di enti locali collocati a riposo lamentano di dover attendere oltre un anno per riscuotere le loro spettanze, sia per la pensione che deve essere concessa dalla Cassa di previdenza dipendenti enti locali e sia per il premio di fine servizio che deve essere corrisposto dall'INADEL;

b) questa situazione è notevolmente peggiorata a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 336;

c) è vero che per le pensioni i comuni concedono acconti consistenti che arrivano fino al 75 per cento della pensione presunta, ma il ritardo lamentato crea disagio sia ai singoli — anche in termini di valore reale di quanto loro spetta — e sia agli enti locali;

d) questi ultimi infatti, che sono facoltizzati (ma non obbligati) a concedere acconti, si trovano in crescente difficoltà a causa del notevole immobilizzo finanziario e del conseguente peso di interessi passivi, per cui molti di essi potrebbero o dovrebbero essere indotti a rifiutare gli acconti —

quali provvedimenti siano in corso di adozione — ivi compreso l'eventuale decentramento regionale degli stessi istituti — per

normalizzare i servizi ed entro quanto tempo questo possa ottenersi, anche in vista della crescente mole di richieste di collocamento a riposo che verranno avanzate ai sensi della già ricordata legge n. 336 riguardante gli ex combattenti e categorie assimilate. (4-03558)

**RISPOSTA.** — Per quanto si riferisce ai trattamenti di quiescenza, la cui liquidazione è di competenza di questo Ministero, si fa presente che i relativi provvedimenti vengono adottati, in genere, nel minor tempo possibile, sempreché pervengano tempestivamente gli elementi indispensabili per l'accertamento del diritto alle prestazioni e per la determinazione delle relative misure. In molti casi, infatti, la documentazione prodotta a corredo della domanda di pensione risulta incompleta, per cui occorre richiedere quella mancante oppure, talvolta, provvedere alla preventiva sistemazione e regolarizzazione delle singole posizioni previdenziali e contributive.

Non si esclude, pertanto, che nel quadro generale della complessa attività della Direzione generale degli istituti di previdenza — che nell'anno 1972 è stata seriamente impegnata per la concessione dei miglioramenti economici ai pensionati recati dal decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge n. 485 del 1972 — possa essersi verificato qualche caso di ritardo, attribuibile ad una delle cause suddette.

Altri eventuali ritardi, inoltre, possono essere stati causati dalla stasi verificatasi in attesa della emanazione delle norme di attuazione della legge n. 336 del 1970, recante benefici in favore degli ex combattenti, la cui applicazione ha poi comportato, nel 1972, l'incremento di circa un terzo delle domande di pensione.

Per far fronte a tale maggiore afflusso di domande è stato potenziato il relativo settore di servizio, destinandovi nuove unità di personale. Si ha quindi motivo di ritenere che i positivi risultati già conseguiti saranno maggiormente evidenti nel corso dell'anno, a mano a mano che il nuovo personale avrà assimilato la tecnica di liquidazione.

Giova comunque tener presente che gli atti di conferimento delle pensioni — una volta esaurita la via amministrativa — debbono essere sottoposti, per legge, agli adempimenti contabili e di controllo dei distinti uffici della Regioneria centrale e della Corte dei conti.

Quanto all'immobilizzo finanziario che si determinerebbe per gli enti locali che, in at-

tesa del conferimento della pensione, concedono acconti ai propri dipendenti cessati dal servizio, si ritiene che tale problema riguardi soltanto quegli enti che non usano inviare e documentare con tempestività le relative istanze.

Comunque, nei casi in cui gli enti datori di lavoro non concedano i suddetti acconti, vi provvede con speditezza la predetta Direzione generale, conformemente a quanto previsto dagli ordinamenti delle singole casse pensioni da essa amministrate.

Infine, relativamente all'indennità di servizio, il competente Ministero dell'interno ha comunicato che l'INADEL provvede ad effettuare le relative liquidazioni entro un tempo di gran lunga inferiore a quello indicato dall'interrogante.

Nel precisare che nel febbraio 1973 il predetto istituto ha liquidato le pratiche la cui documentazione era colà pervenuta nel settembre 1972, lo stesso Ministero ha osservato che tale ritardo è principalmente dovuto al rilevante incremento del numero delle domande verificatosi a seguito dell'applicazione della citata legge n. 336 del 1970.

Inoltre, l'istituto medesimo ha dovuto riesaminare e riliquidare pratiche già definite, per effetto del « riassetto » delle qualifiche e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali con decorrenza 1° luglio 1970.

Il menzionato Ministero ha comunque assicurato che l'INADEL, al fine di eliminare il lamentato inconveniente, sta adeguatamente potenziando il competente settore e, contemporaneamente, predisponendo il decentramento alle sedi provinciali di alcuni adempimenti relativi alla gestione previdenza.

*Il Ministro del tesoro: MALAGODI.*

**BARGELLINI, MATTEINI E PEZZATI.**

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno fatto togliere la dirigenza superiore alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, per darla al Comitato per la compilazione del Catalogo unico, a Roma.

Si ritiene inutile ricordare al ministro come la Laurenziana sia una delle più gloriose biblioteche, non soltanto d'Italia e d'Europa, ma del mondo intero. Famosissima anche perché monumento architettonico michelangiolesco, la Laurenziana è celebre per gli inestimabili tesori bibliografici, conservati da più di quattrocento anni, con altissimo senso di responsabilità e somma erudi-

zione da direttori di grande competenza, ai quali si rivolgevano studiosi d'ogni nazione. Vederla proporre al Catalogo unico, in compilazione a Roma, ha perciò suscitato un certo stupore, per non dire un giusto sdegno, fra intellettuali italiani e stranieri, che considerano grave offesa alla cultura l'umiliazione come la Laurenziana, per favorire un comitato quanto mai utile, anzi necessario, ma che non potrà essere mai confrontato con un'istituzione culturale dell'altezza di quella fiorentina, dato il suo carattere prevalentemente organizzativo e tecnico.

Per queste ragioni il provvedimento ministeriale potrebbe essere ritenuto come un segno del decadimento culturale della nostra nazione.

Di ciò preoccupati, gli interroganti sperano dal ministro una risposta che dissipi gli insidiosi dubbi e plachi i giustificati sdegni del mondo intellettuale. (4-04716)

**RISPOSTA.** — Si premette che il provvedimento legislativo sulla dirigenza ha assegnato alle biblioteche 10 posti di dirigente superiore e 20 posti di primo dirigente, nonostante gli istituti bibliotecari siano 38.

La ricognizione degli istituti la si è potuta effettuare solo sui dati formali, senza la possibilità di valutazioni di merito; e pertanto oltre l'istituto di patologia del libro, esplicitamente indicato nella tabella, il Consiglio d'amministrazione ha ritenuto che, secondo i criteri indicati dal provvedimento medesimo, la dirigenza superiore dovesse competere agli istituti definiti « nazionali » dalle norme istitutive e non agli altri di portata più circoscritta.

Conseguentemente si è dovuto assegnare il posto di direttore della Biblioteca medicea Laurenziana ad un funzionario con qualifica di primo dirigente, così come alle dodici biblioteche universitarie e alle altre aventi particolari compiti e funzioni, con particolare riguardo alle biblioteche di conservazione, tra le quali la Medicea Laurenziana è indubbiamente la più illustre.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del considerevole ritardo dei pagamenti delle rette ministeriali spettanti al Centro spastici di Bolzano per il servizio di riabilitazione effettuato in base alle leggi sugli invalidi civili

(leggi 6 agosto 1966, n. 625 e 10 aprile 1954, n. 218, successivamente modificate con legge 30 marzo 1971, n. 118); restano da pagare ancora rette per complessive lire 46.859.235, relative a spettanze sino al 30 aprile 1972.

L'interrogante ritiene che non debbano essere proprio gli spastici, già duramente provati dalle avversità della vita, a subire dolorosamente le conseguenze dei ritardi lamentati e chiede delle precise assicurazioni non solo perché venga ovviato immediatamente all'inconveniente denunciato ma anche che per il futuro simili disordini amministrativi non abbiano a ripetersi. (4-01258)

**RISPOSTA.** — Gli uffici competenti di questo Ministero, ogni bimestre, provvedono all'esame e controllo, per ogni singola voce, delle contabilità di oltre 300 istituti o centri che assistono invalidi civili.

Pertanto, non sembra debba parlarsi di disordini amministrativi, ma solo di un ritardo causato da fattori contingenti.

Infatti, oltre ai pagamenti di cui appresso:

lire 15.102.000 in data 26 aprile 1972 con lettera n. 500.13/Contr.I.C. 14;

lire 1.020.000 in data 2 maggio 1972 con lettera n. 50013/Contr.IC 14/649;

lire 13.054.400 in data 36 maggio 1972 con maggio 1972 con lettera n. 530/27/14/1/495;

lire 25.880.375 in data 5 agosto 1972 con lettera n. 500.13/Contr.I.C./14/649.

Totale lire 55.056.775.

Sono stati disposti i seguenti altri:

con provvedimento in data 20 novembre 1972, si è provveduto al pagamento delle contabilità relative al 3° bimestre 1972 ed ai supplementi per gli anni 1970-71, per un totale di lire 20.967.510;

con altro provvedimento in corso di perfezionamento, è stato disposto il pagamento delle contabilità relative al 4°, 5° e 6° bimestre 1972, per un importo complessivo di lire 24.148.000.

Si fa, infine, presente che numerose contabilità sono state restituite agli uffici competenti perché incomplete.

Si assicura, comunque, che sono state impartite precise disposizioni ai competenti uffici di questo Ministero perché anche queste ultime siano sollecitamente pagate non appena perverranno complete di tutti i dati.

*Il Ministro:* GASPARI.

**BERLINGUER GIOVANNI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui non è stato ancora emanato il regolamento per l'applicazione della legge 4 marzo 1969, n. 88, sul fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali. L'interrogante fa presente che gli appartenenti a questa categoria sono costretti a sostenere personalmente gli oneri dell'assistenza sanitaria, con grave danno economico anche per le famiglie, e che la legge 4 marzo 1969 prevedeva che le norme regolamentari dovessero essere emanate entro sei mesi. (4-03193)

**RISPOSTA.** — Lo schema di regolamento della legge sul fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali ha richiesto un approfondito e complesso esame da parte di questo Ministero che ha dovuto ultimamente acquisire presso il fondo stesso ulteriori chiarimenti, specie in ordine ai rilevanti oneri finanziari a carico della categoria interessata.

Conclusa tale fase di cognizione, è stato predisposto il parere di competenza per il Ministero delle finanze, che dovrà provvedere al perfezionamento dello schema in parola.

Si assicura, infine, che questo Ministero, cui non sfugge l'esigenza prospettata, non mancherà di adoperarsi perché l'iter dello schema venga compiuto nei termini più brevi possibili.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla scuola media Dante Alighieri di Forte dei Marmi (Lucca) il preside, professoressa Maria Luisa Stolfi, senza consultare il collegio dei professori, ha modificato l'orario di lavoro del personale non insegnante istituendo i doppi turni giornalieri in contrasto con le norme di legge che stabiliscono che l'orario di lavoro deve essere predisposto all'inizio dell'anno scolastico e i doppi turni sono consentiti unicamente se le classi sono insufficienti rispetto al numero degli alunni.

A tale proposito gli interroganti rilevano:

1) il personale non insegnante ha dato corso allo sciopero della prestazione del lavoro straordinario con inizio dal 5 febbraio 1973;

2) la istituzione del doppio turno è stata adottata il 6 febbraio 1973 con il precipuo sco-

po di costringere il personale non insegnante a prestare servizio anche nel pomeriggio presso la palestra annessa alla suddetta scuola;

3) l'operato del preside è un atto anti-sindacale in contrasto con lo statuto dei lavoratori e con le norme sulle libertà sindacali del personale statale indicate nella legge delega del pubblico impiego.

Gli interroganti chiedono a codesto Ministero se ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per invitare il preside di detta scuola a ripristinare il precedente orario.

(4-03852)

**RISPOSTA.** — Va premesso che nelle scuole dove si svolgono attività parascolastiche ed integrative, il consiglio di presidenza, ai sensi della circolare ministeriale 24 marzo 1971, n. 100, è tenuto a predisporre appositi turni del personale non insegnante per consentire lo svolgimento di tali attività.

Si fa presente che l'orario di lavoro del personale non insegnante della scuola media di Forte dei Marmi è stato determinato dal consiglio di presidenza — competente al riguardo — il 9 dicembre 1972 ed affisso all'albo della scuola. Esso consiste in sei ore continuative antimeridiane, eccezion fatta per i bidelli addetti all'educazione fisica, i quali, a causa della esistenza di una sola palestra, sono stati divisi in due turni, l'uno antimeridiana, l'altro pomeridiano.

Questa divisione è andata in vigore il 1° febbraio, quando, dopo l'assegnazione dell'ultimo insegnante del doposcuola, la scuola ha acquistato la sua consistenza definitiva.

Si precisa, poi, che i bidelli addetti alla palestra effettuano ciascuno alternativamente sei ore di lavoro ordinario continuativo, e nessun lavoro straordinario. Non sembra, quindi, che nei fatti predetti possa individuarsi una limitazione delle libertà sindacali del personale non insegnante. Tant'è che i bidelli che aderirono allo sciopero per il lavoro straordinario, si sono astenuti dall'effettuarlo liberamente, per tutto il tempo che hanno voluto.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BIRINDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intenda prendere affinché si rendano agibili — effettuando i dovuti allacciamenti dell'energia elettrica — che comportano la modica spesa di 4.312.610 lire, i 26 alloggi GESCAL che da vari mesi sono ulti-



mati ed assegnati nel comune di Mignano Monte Lungo (Caserta).

Il mancato allacciamento rende impossibile alleviare i gravissimi disagi di molte famiglie in una zona dove la guerra, alluvioni e terremoti hanno creato situazioni veramente insostenibili. (4-03755)

**RISPOSTA.** — I 26 alloggi della GESCAL nel comune di Mignano Montelungo, già da tempo ultimati, sono tuttora sprovvisti dell'allacciamento elettrico. Le relative opere spettano al comune, il quale, però, non ha potuto farvi fronte per indisponibilità di bilancio.

Tenuto conto che trattasi di località alluvionata e considerata l'estrema urgenza di sollevare dall'attuale grave disagio i lavoratori che hanno acquisito il diritto all'assegnazione, la GESCAL, in via del tutto eccezionale, ha disposto di sostituirsi nella spesa al comune, assumendo a proprio carico l'onere occorrente, pari a lire 3.676.610.

La deliberazione relativa è stata adottata dal consiglio di amministrazione dell'ente, nella seduta del 13 febbraio 1973, previo esame ed approvazione di apposita perizia redatta dall'Istituto autonomo case popolari di Caserta, nella qualità di stazione appaltante.

Espletate le operazioni di accreditamento dell'importo deliberato, l'Istituto è stato, di recente, autorizzato ad eseguire, con la maggiore sollecitudine possibile, gli allacciamenti ed a provvedere subito, a lavori ultimati, all'immissione delle famiglie assegnatarie negli alloggi di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda procedere all'installazione in ogni singola unità immobiliare dotata di apparecchio telefonico di un contatore, le cui indicazioni facciano testo in ordine ai servizi richiesti ed effettuati e ciò per doverosa soddisfazione di una esigenza di giustizia nei confronti degli abbonati al servizio telefonico, che sempre più numerosi richiedono l'adozione dell'illustrato sistema a loro garanzia.

Accade sempre più di frequente, e se ne è fatta anche, del resto, eco la stessa stampa quotidiana, che gli abbonati al servizio telefonico abbiano a lamentare addebiti sulla boiletta di pagamento del relativo canone per

comunicazioni interurbane, ma non solo interurbane, mai effettuate, ed il fatto deve essere ascritto al vigente sistema della centralizzazione del servizio di registrazione. Il gravissimo inconveniente determina, come è facile comprendere, non dovuti oneri a carico degli utenti, che si vedono costretti ad arbitrari esborsi non di rado anche notevoli per servizi mai richiesti e, conseguentemente, un diffuso e veramente giustificato malcontento generale, atteso l'enorme e sempre crescente numero degli abbonati al servizio telefonico.

Né si potrebbe obiettare che agli utenti è sempre consentito richiedere controlli presso la sede della società esercente il servizio perché, a parte la considerazione che tali controlli vengono effettuati da una parte interessata e, comunque, sempre si rivelano complessi e defatiganti, è chiaro che non si può costringere il cittadino a sacrificare parte della propria giornata lavorativa (ed i più neppure volendolo potrebbero) per accertamenti non di sua competenza, avendo egli il diritto alla certezza di pagare quanto effettivamente dovuto, e non altro.

A parere dell'interrogante emerge conseguentemente all'evidenza che unica soluzione veramente radicale è rappresentata dall'installazione in ogni singola unità immobiliare dotata di apparecchio telefonico di un contatore il quale solo, per altro, ed analogamente a quanto avviene per i servizi di fornitura energia elettrica, acqua e gas, faccia testo dei servizi telefonici effettivamente richiesti. V'è già, e ciò dicesi per completezza, la possibilità della sistemazione di un siffatto apparecchio a richiesta dell'utente; esso, per altro, è completamente inutile tanto che nessuno se ne giova, e ciò perché esso ha un valore puramente indicativo in quanto, nel caso di discordanza con le pur sempre effettuate registrazioni centrali, sono queste a prevalere, e non le indicazioni del primo. (4-03478)

**RISPOSTA.** — Con l'anzidetta interrogazione viene riproposto un annoso problema al quale non è stato possibile finora dare soluzione per motivi di ordine tecnico ed economico.

In proposito si deve anzitutto chiarire che il servizio telefonico per le modalità del suo funzionamento presenta particolari caratteristiche che lo differenziano notevolmente dagli altri servizi pubblici (acqua, gas e luce) con i quali il servizio telefonico stesso viene impropriamente di solito posto a raffronto.

Ed infatti, per quanto concerne i tre menzionati servizi pubblici, unica essendo la for-

nitura da erogare agli utenti, (appunto acqua, gas ed energia), la distribuzione è realizzata mediante una sola condotta diramata « ad albero », alla quale tutti gli utenti sono collegati come le foglie.

Ne consegue che l'utente deve prelevare da una comune condotta una certa quantità, la cui misura non può ovviamente che essere effettuata presso la diramazione di ogni singolo utente.

Per il servizio telefonico, invece, è solo in centrale che si determina, in relazione al numero formato dall'utente, l'erogazione di un servizio (chiamate urbane, interurbane, servizi speciali), variabile per destinazione, per durata e per contenuto, con tariffe necessariamente differenziate, la cui analisi è perciò complessa e richiede apparecchiature centralizzate che traducono la tariffa in un certo numero di scatti al contatore; tali apparecchiature trovano la necessaria collocazione nella centrale di competenza, dove possono, con semplicità e sicurezza, ricevere su apposito filo i comandi (tecnicamente definiti « impulsi ») che gli vengono diretti.

Tali impulsi possono essere anche trasmessi al domicilio dell'utente, ma in questo caso deve essere usata la stessa linea impegnata dalla conversazione, e nel corso della conversazione stessa (mancando la specifica via elettrica esistente per il contatore di centrale): ciò comporta per altro l'utilizzo di particolari tecniche e mezzi ed anche, naturalmente, una certa possibilità — pur marginale — sia di perdite sia di acquisizione di impulsi attraverso la linea.

Pure con i suddetti inconvenienti, che al momento attuale non si è in grado di eliminare completamente, l'installazione del *teletaxi* può essere di una certa utilità per l'utente che, usufruendo di tale apparecchio, è in grado di conoscere l'entità degli addebiti che si sono formati in centrale e di potersi regolare sia per evitare abusi, sia infine per eventualmente addebitare una conversazione.

Il problema segnalato nell'interrogazione continua, per altro, a formare oggetto di costante ed attento esame e l'amministrazione, al fine di giungere ad una soluzione positiva di essa, non mancherà di introdurre nel servizio tutti quei perfezionamenti che saranno consentiti dai progressi della tecnica.

*Il Ministro:* GIOIA.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare la CPDEL, amministrata dal Mi-

nistero per snellire i tempi d'impiego per emettere il decreto relativo alla concessione della pensione ai dipendenti degli enti locali collocati a riposo.

In atto tale assegnazione avviene in periodi non inferiori all'anno dalla data del collocamento a riposo, od in tempi ancor più lunghi.

L'interrogante sollecita un più urgente e rapido procedimento atteso dalla categoria in considerazione del fatto che le provvisorie somme d'acconto, inferiori a quelle spettanti e proprio nel periodo di maggior necessità, non sono sufficienti al sempre crescente costo della vita. (4-04298)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti di liquidazione dei trattamenti di quiescenza vengono adottati da questo Ministero, in genere, nel minor tempo possibile, sempreché pervengano tempestivamente gli elementi indispensabili per l'accertamento del diritto alle prestazioni e per la determinazione delle relative misure. In molti casi, infatti, la documentazione prodotta a corredo della domanda di pensione risulta incompleta, per cui occorre richiedere quella mancante oppure, talvolta, provvedere alla preventiva sistemazione e regolarizzazione delle singole posizioni previdenziali e contributive.

Non si esclude, pertanto, che nel quadro generale della complessa attività della direzione generale degli istituti di previdenza — che nell'anno 1972 è stata seriamente impegnata per la concessione dei miglioramenti economici ai pensionati recati dal decreto-legge n. 267 del 30 giugno 1972, convertito nella legge 485/1972 — possa essersi verificato qualche caso di ritardo, attribuibile ad una delle cause suddette.

Altri eventuali ritardi, inoltre, possono essere stati causati dalla stasi verificatasi in attesa della emanazione delle norme di attuazione della legge n. 336 del 1970, recante benefici in favore degli ex combattenti, la cui applicazione ha poi comportato, nel 1972, l'incremento di circa un terzo delle domande di pensione.

Per far fronte a tale maggiore afflusso di domande è stato potenziato il relativo settore di servizio, destinandovi nuove unità di personale. Si ha quindi motivo di ritenere che i positivi risultati già conseguiti saranno maggiormente evidenti nel corso dell'anno, a mano a mano che il nuovo personale avrà assimilato la tecnica di liquidazione.

Giova comunque tener presente che gli atti di conferimento delle pensioni — una volta esaurita la via amministrativa — debbono es-

sere sottoposti, per legge, agli adempimenti contabili e di controllo dei distinti uffici della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**BRANDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la vita del liceo-ginnasio Carlo Pisacane di Sapri (Salerno), da qualche anno, è turbata da insanabili dissidi, seguiti da plateali fatti, tra la preside ed il corpo insegnante, nonché tra la preside ed il personale, e quello che è più grave ancora, tra la preside e gli alunni.

Tutto ciò si ripercuote gravemente sull'andamento didattico e disciplinare, ed in ultimo sul profitto. Per tutti questi fatti, già in passato, ed anche nel recente anno scolastico, il Ministero, nonché il provveditore di Salerno, disposero inchieste che, però, non approdarono a nulla « si dice, per interferenze politiche ».

In conseguenza di ciò la situazione di quell'istituto si è sempre più ulteriormente aggravata e fatti incresciosi si sono susseguiti a ritmo crescente fra, purtroppo, la ormai indifferenza di tutti, sfiduciati nel ritenere « a torto od a ragione » che a quel capo di istituto sia tutto permesso.

Recentemente si è verificato altro gravissimo episodio: durante la lezione di greco, nella quinta classe del ginnasio, la insegnante di lettere per accertare se il compito di una allieva fosse frutto del suo sacco, chiamava la stessa a dare spiegazioni sul compito eseguito. L'alunna, inopinatamente, reagiva lanciando un libro sulla cattedra contro l'insegnante ed arbitrariamente si allontanava dalla classe, per rientrare, poco dopo, accompagnata dalla preside dell'istituto. Quest'ultima, alla presenza di tutta la scolaresca, inspiegabilmente e proditoriamente, aggrediva verbalmente ed in modo non certo consono ad una educatrice, la insegnante.

La reazione della malcapitata insegnante (per altro in stato interessante) fu una sola: il pianto. Per questo disgustoso e, certamente, diseducativo episodio, la stessa insegnante di lettere ha lasciato l'insegnamento. Sono intuibili i commenti interni ed esterni all'istituto.

L'interrogante che è per altro, cittadino di quel comune, allarmato da tale situazione determinatasi in quell'istituto, chiede al ministro perché voglia disporre una immediata, accurata e severa inchiesta per accertare la

veridicità dei fatti su esposti e le conseguenti responsabilità primarie del capo di quell'istituto ed adottare tutti quei provvedimenti urgenti e necessari che la particolare situazione richiede per ridare a quell'istituto normalità e serenità. (4-04101)

**RISPOSTA.** — A seguito di alcuni esposti questo Ministero, all'inizio del corrente anno scolastico, ha disposto una ispezione di carattere generale sul funzionamento del liceo-ginnasio Pisacane di Sapri, ispezione che ha avuto esito sostanzialmente positivo.

È stato accertato, infatti, che le accuse mosse alla preside incaricata negli esposti — e richiamate, sia pure genericamente, nella interrogazione cui si risponde — erano infondate e che la medesima, se pure mostra, per non sufficiente esperienza, qualche incertezza e discontinuità nella sua azione di governo della scuola, possiede i requisiti di base di capacità generale e di cultura che si richiedono ad un capo di istituto.

Per quanto riguarda l'episodio che si sarebbe verificato recentemente nel liceo predetto, si precisa che esso ebbe luogo nel periodo nel quale, pur essendo distaccata quale presidente ai corsi abilitanti, la preside non mancava di dedicare al liceo tutte le ore di cui poteva disporre.

In particolare si fa presente che una mattina, alle 8,30, mentre era nell'ufficio di presidenza, si presentò a lei un'alunna della quinta ginnasiale, pregandola d'intervenire perché, a suo avviso, la insegnante inveiva contro di lei. La preside stessa rimandò in classe l'alunna e dopo alcuni minuti si recò nell'aula per mettere pace tra l'insegnante e l'alunna in parola. L'insegnante accusava l'alunna di aver copiato la versione dal lavoro che qualcuno, fuori, le aveva consegnato, in occasione di una sua uscita dall'aula. La preside, allora, in piena classe, riaffermò il concetto già espresso in altre occasioni, che gli insegnanti sarebbe meglio non autorizzassero, dopo la dettatura del compito, gli alunni ad uscire liberamente dall'aula, fino alla consegna del lavoro; subito dopo la preside redarguì l'alunna.

Va inoltre precisato che la insegnante aggiungeva che gli alunni l'avevano accolta male quando, verso la metà di novembre, aveva preso servizio; per cui la preside richiamò gli alunni ad un diverso comportamento, facendo loro intendere che se volevano essere compresi dovevano anche comprendere e che dovevano mostrarsi particolarmente buoni nei confronti di una insegnante giovane, molto preparata

(è la verità) la quale, fra l'altro avrebbe anche dovuto allontanarsi da loro perché stava per divenire madre. La insegnante, commossa, ringraziò la preside. L'insegnante ha lasciato la scuola per causa di puerperio, dato il suo avanzato stato di gravidanza, presentando domanda con relativo certificato medico in data 3 febbraio 1973 ossia ben 18 giorni dopo l'episodio.

Per i fatti esposti sopra non si condividono il giudizio espresso dall'interrogante né tanto meno le preoccupazioni manifestate in ordine al funzionamento del liceo in questione.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere per quali motivi è stato respinto l'esposto presentato dalla signorina Maria Luisa Crivellaro, inquadrata nei ruoli del personale operaio presso l'asilo ONMI di Padova, rivolto ad ottenere l'attribuzione alle mansioni superiori di puericultura, tenendo conto che l'interessata: è dotata di diploma magistrale; è specializzata in psicologia; è abilitata anche all'insegnamento dei sordomuti.

Per sapere se sia accettabile e convincente la risposta data dal Ministero della sanità, inopinatamente interpretato dall'ONMI sul caso, secondo la quale tutti i titoli di cui sopra, sarebbero « irrilevanti » al fine di attribuire all'interessata le mansioni superiori richieste. (4-02880)

**RISPOSTA.** — Le scuole che rilasciano il diploma di puericultrice sono istituite dal Ministero della sanità, di concerto con questo Ministero (in applicazione dell'articolo 12 della legge 19 giugno 1940, n. 1098) che interviene solo nella fase dell'istituzione delle scuole stesse e non ha invece competenza in materia di assunzione del relativo personale; si permette inoltre che in materia di asili-nido la competenza è del Ministero della sanità.

Si aggiunge che il personale degli asili-nido dev'essere fornito del diploma specifico di puericultrice, cui, non possono considerarsi equipollenti i titoli posseduti dalla signorina Maria Luisa Crivellaro.

Infatti la legge 19 luglio 1940, n. 1098, abilita le puericultrici all'assistenza e alla sorveglianza dei minori sani da 0 a 3 anni e le vigilatrici d'infanzia di quelli sani o malati, previa frequenza delle rispettive scuole professionali o conseguimento della licenza e del diploma di stato. Conseguentemente, ed in rela-

zione alla organizzazione degli asili-nido, il regolamento organico del personale operaio dell'ONMI prevede l'inquadramento nella seconda categoria delle puericultrici e nella terza del personale addetto ai servizi sussidiari (inservienti, lavandaie, cuoche, guardarobiere, ecc.); le vigilatrici, invece, sono inquadrare nell'ambito del personale impiegatizio della carriera esecutiva.

La signora Maria Luisa Crivellaro, quindi, escluso ogni riferimento alle vigilatrici d'infanzia, non ha potuto essere inquadrata nella seconda categoria del personale operaio perché priva del titolo professionale specifico richiesto e perché quelli posseduti non sono né assorbenti né sostitutivi dello stesso.

*Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.*

**BUZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue valutazioni in ordine alla richiesta degli invalidi del lavoro intesa ad ottenere che alle vedove ed agli orfani dei lavoratori titolari di rendita o di assegno continuativo sia riconosciuto il diritto alla reversibilità della rendita o dell'assegno medesimi anche quando la morte dei relativi titolari non sia connessa ad infortunio o a malattia professionale. (4-04823)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge concernente « Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani dei lavoratori titolari di rendita deceduti per cause estranee all'infortunio ed alla malattia professionale, nonché a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro beneficiari dell'assegno di incollocabilità ultracinquantacinquenni », così come auspicato dall'interrogante.

Tale provvedimento è attualmente in fase di concerto con il Ministero del tesoro e con le altre amministrazioni statali interessate.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che le dipendenti della SIP del gruppo IRI, all'atto della cessazione dal servizio godono di pensione e liquidazione, corrisposte rispettivamente dalla previdenza sociale e dalla SIP e considerato che esse svolgono lo stesso lavoro delle telefoniste di Stato — come mai non si provveda ad allineare la loro posizione a quella delle telefoniste di Stato (leg-

ge del 12 marzo 1968, n. 325) accordando lo scivolo alle dipendenti madri con due o più figli con età inferiore ai 14 anni o, quanto meno, a quelle che hanno raggiunto il minimo di servizio (anni 19 mesi 6 ed 1 giorno), accordando la pensione.

Se ritenga che tale provvedimento, oltre ad accontentare migliaia e migliaia di madri di famiglia, sarebbe un auspicato provvedimento di giustizia e consentirebbe inoltre la possibilità della creazione di nuovi posti di lavoro. (4-03869)

**RISPOSTA.** — Occorre premettere che il trattamento previdenziale del personale dipendente dalla SIP è posto a carico di un fondo speciale gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Alla revisione degli ordinamenti e dei trattamenti pensionistici erogati dai fondi speciali di previdenza (sostitutivi della assicurazione generale obbligatoria), si provvede sulla base di accordi stipulati fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori delle categorie interessate, accordi che, vengono successivamente portati a conoscenza del Ministero del lavoro — competente in materia — perché eserciti l'iniziativa diretta a tradurli in legge dello Stato.

Siffatta procedura trova fondamento nel fatto che il finanziamento relativo a qualsiasi miglioramento del trattamento pensionistico grava esclusivamente sulle categorie interessate senza alcuna partecipazione dello Stato.

Ciò premesso, si informa che la normativa in vigore riguardante il citato fondo speciale (legge 4 dicembre 1956, n. 1450), prevede il pensionamento per vecchiaia dopo un minimo di 15 anni d'iscrizione al fondo stesso purché si sia raggiunta l'età di 55 anni, se donna, e di 60, se uomo. Tuttavia, l'articolo 17 di detta legge, fermo restando il periodo di 15 anni di iscrizione al fondo citato, consente l'anticipato collocamento a riposo riducendo di 5 anni i predetti limiti di età ma concedendo tale beneficio ad una aliquota annuale non superiore al 12 per cento di coloro che abbiano ottenuto la liquidazione della normale pensione per vecchiaia nell'anno precedente.

Si soggiunge, infine, che, dagli elementi in possesso di questo Ministero, non risulta che per la SIP esistano le condizioni obiettive che, a suo tempo, hanno determinato la concessione di facilitazioni per l'esodo del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; d'altra parte è opportuno sottolineare che la SIP ha incrementato notevolmente,

negli ultimi anni, l'occupazione complessiva del personale creando nuovi posti di lavoro in quei settori in cui se ne è manifestata la necessità.

*Il Ministro: GIOIA.*

**CANEPA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione al provvedimento di sospensione nei confronti della professoressa Marisa Calimodio dell'istituto tecnico Abba di Genova-Sampierdarena —:

1) quali siano nel caso specifico le ragioni « estremamente gravi » che sole autorizzano, ai sensi del vigente testo unico sui dipendenti dello Stato, un provvedimento di tale entità;

2) l'elenco completo dei docenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi nei confronti dei quali una sospensione è stata inflitta, nonché l'elenco dei casi in cui pur in presenza di sentenze di rinvio a giudizio essa non è stata invece inflitta;

3) quali criteri l'Amministrazione voglia adottare per garantire anche agli impiegati dello Stato il diritto a non essere colpiti da gravi provvedimenti con azioni unilaterali che non offrono possibilità di difesa.

In assenza di convincenti risposte, l'interrogante non potrà non condividere la convinzione, radicata in larga parte della pubblica opinione, circa il carattere politicamente discriminatorio dell'operato del Ministro della pubblica istruzione. (4-02237)

**RISPOSTA.** — In relazione al primo punto dell'interrogazione si fa presente che nello scorso mese di settembre questo Ministero è stato informato dal provveditore agli studi di Genova, come da analoga comunicazione della procura della Repubblica di quella città, che nei confronti della professoressa di che trattasi, imputata di associazione a delinquere, furto ed altro era stato emesso ordine di cattura e che la predetta si trovava in stato di libertà provvisoria dal 15 agosto 1972.

In presenza di ordine di cattura, questa amministrazione ha disposto, ai sensi dell'articolo 91, seconda parte del primo comma, del testo unico concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, la sospensione cautelare dal servizio dell'insegnante predetta, per il periodo di detenzione (9-15 agosto 1972).

Inoltre, con lo stesso provvedimento (decreto ministeriale 30 settembre 1972) conside-

rata la rilevanza dell'episodio e le sue ripercussioni, questo Ministero nell'ambito del potere discrezionale previsto dallo stesso articolo 91, prima parte del primo comma, ha disposto la sospensione cautelare della professoressa Calimodio a decorrere dalla data del decreto.

La linea seguita nella fattispecie (sospensione cautelare discrezionale che fa seguito a quella obbligatoria) è conforme a quella costantemente osservata in casi analoghi, di docenti sottoposti a procedimento penale, ove la gravità dei fatti emerga dalla stessa valutazione dell'autorità giudiziaria che ha ritenuto di emettere ordine o mandato di cattura.

Quanto al punto secondo della interrogazione si osserva che non è precisato l'arco di tempo al quale la richiesta intende riferirsi.

D'altra parte non è possibile fornire una risposta nelle modalità indicate, poiché, come è noto, il corpo docente della scuola è composto oltre che di insegnanti di ruolo anche di insegnanti non di ruolo, per i quali ultimi l'adozione di provvedimenti di sospensione si esaurisce nella competenza delle autorità scolastiche locali, salvo che non vi sia una esplicita impugnativa da parte degli interessati. Per quanto poi concerne l'elenco dei casi per i quali, anche in presenza di rinvio a giudizio, non sia stato adottato un provvedimento di sospensione, salvo quanto specificato sopra, si fa presente che un mero elenco sarebbe poco significativo, poiché un provvedimento di sospensione è adottato a seconda della gravità della imputazione ascritta e non per il semplice fatto del rinvio a giudizio.

*Il Ministro: SCALFARO.*

CARDIA, MARRAS E PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione della edilizia scolastica esistente nel comune di San Vito (Cagliari) dove, a causa dei recenti nubifragi, 600 alunni della scuola elementare sono alloggiati in 4 aule senza servizi igienici (dopo che saranno finite le riparazioni, si potrà disporre di sole 9 aule con servizi igienici del tutto insufficienti) e 210 alunni della scuola media inferiore sono sistemati in 3 aule, con turni di 3 ore ciascuno. Questa situazione, a dir poco intollerabile, si protrae da lunghi anni. Il comune, fin dal 1959, ha continuato, anno per anno, ad inoltrare pratiche al provveditorato e al Ministero ottenendo sempre risposte negative, giustificate con la mancanza di disponibilità finanziarie.

Gli interroganti vorrebbero sapere se e quando il Ministero intenda intervenire, sia sotto il profilo dell'urgenza (invio di aule prefabbricate) sia per risolvere in via definitiva il problema dell'edilizia scolastica nel comune sopradetto. (4-04230)

RISPOSTA. — La situazione edilizia delle scuole elementari e medie del comune di San Vito (Cagliari), già di per sé grave, è venuta deteriorandosi a causa delle recenti avverse condizioni atmosferiche.

Il comune di San Vito in data 21 settembre 1968 inoltrò domanda e relativa documentazione tendente ad ottenere col programma regionale triennale della legge 28 luglio 1967, n. 641 il finanziamento per l'ampliamento dell'edificio esistente in quel centro per la scuola elementare. Tale ampliamento avrebbe dovuto risolvere anche le esigenze della scuola media, per la quale non venne presentata richiesta apposita per mancanza nel centro abitato di aree disponibili ed idonee.

Istruita la pratica, il comitato regionale per l'edilizia scolastica ammise il finanziamento complessivo di lire 200.800.000 per 18 aule e palestre, e l'opera venne compresa nel programma regionale triennale nella graduatoria n. 1 (scuole elementari) al posto n. 173.

Detto programma prevedeva per la Sardegna un ammontare complessivo di lire 76.895.003.000, mentre il finanziamento per il relativo piano esecutivo è stato di lire 21.250.000.000; in conseguenza gran parte delle opere comprese in graduatoria sono rimaste escluse, e tra esse anche quella relativa al comune di San Vito.

Si aggiunge che non è stata possibile la concessione di contributi trentacinquennali (legge 9 agosto 1954, n. 645), i quali, com'è noto, risultano da tempo impegnati.

Un intervento da parte dello Stato sarà possibile allorché verranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia scolastica.

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale ha rivolto istanza diretta ad ottenere l'intervento finanziario della Regione Sardegna.

*Il Ministro: SCALFARO.*

CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che nella facoltà di scienze politiche dell'università di Bologna venga da oltre tre anni applicato un cosiddetto ordinamento della facoltà, non appro-

vato dalle superiori istanze accademiche e ministeriali, in virtù del quale deliberazioni, riguardanti nomina del preside, ripartizioni di cattedre, incarichi di insegnamento, sono adottate da un consiglio allargato (comprendente professori di ruolo, incaricati, assistenti e borsisti) riadottando poi le deliberazioni stesse, ormai predeterminate, nel consiglio vero e proprio ristretto ai professori di ruolo.

L'interrogante desidera conoscere se tale modo di procedere possa giudicarsi legittimo; se lo stesso possa ritenersi genuinamente democratico o non piuttosto utile al potere decisionale (o almeno di condizionamento delle decisioni) di alcuni professori di ruolo; se ritenga opportuno aprire accurata inchiesta non solo sulla segnalata situazione dell'ateneo, ma più in generale sulla larga attribuzione di posti e personale ad alcuni istituti di facoltà umanistiche dell'università italiana e sulla realtà di una sottolineata minore dotazione concessa ad istituti di facoltà scientifiche e tecniche italiane. (4-03966)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 18 marzo 1958, n. 1231, nell'intento di armonizzare la necessità di aggiornamento delle strutture universitarie entro le dimensioni del diritto vigente in materia, si ispirò — nella fase di attesa della riforma universitaria — a più ampie forme di collaborazione di tutte le componenti universitarie; tanto è vero che a pagina 4 della circolare medesima è testualmente previsto che «...ove il dettato della legge chiaramente disciplini l'esatta composizione di organi o collegi, nulla vieta che, a scopo consultivo, possano a latere di quegli organismi, essere costituiti appositi comitati per lo studio preparatorio di alcuni temi che troveranno poi nell'organo legittimamente deliberante la loro naturale definizione».

Ciò premesso, per quanto riguarda la facoltà di scienze politiche dell'Università di Bologna, si è ritenuto che il cosiddetto consiglio di facoltà allargato altri non fosse che quel comitato democraticamente previsto dalla circolare citata in quanto esso ha sempre affiancato, ma non si è mai sostituito al regolare consiglio di facoltà in seno al quale gli argomenti previamente discussi dal cosiddetto consiglio allargato hanno sempre trovato la loro legittima definizione.

Si fa presente infine che la ripartizione di posti e personale fra tutte le facoltà dell'università italiana è stata sempre fatta tenendo presenti le reali esigenze di funzionamento di ciascuna facoltà.

*Il Ministro:* SCALFARO.

CAVALIERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come intendano intervenire perché sia evitata la minacciata chiusura della miniera Montedison, in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia), che, diversamente da quanto ritiene quella direzione, presenta ancora positive possibilità di sfruttamento e per conoscere quali provvedimenti si intendano comunque adottare, per ridare serenità ai dipendenti in agitazione, giustamente preoccupati di essere licenziati o trasferiti. (4-03832)

RISPOSTA. — La società Montecatini Edison è titolare della concessione del giacimento di bauxite denominata San Giovanni Rotondo, sita nel territorio dei comuni di San Giovanni Rotondo e di San Marco in Lamis (Foggia), conferita per anni cinquanta con decreto ministeriale 10 luglio 1939 (cioè, fino al 9 luglio 1989 compreso); l'area della concessione è stata ampliata da ettari 786 ad ettari 978,50, con decreto ministeriale 18 aprile 1942, e ad ettari 1.640, con decreto dell'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli in data 15 gennaio 1957.

Com'è noto, i giacimenti minerari coltivati tendono, prima o dopo, all'esaurimento, intendendosi per tale non soltanto la sopravvenuta estrazione totale del minerale oggetto della concessione, ma anche la sua riduzione a percentuali economicamente irrilevanti,

Nella concessione di bauxite in argomento è stata prevista la seconda ipotesi fin dall'anno 1967 (relazione in data 11 ottobre 1967, n. 13490, del distretto minerario di Napoli); basti accennare, al riguardo, che, in conseguenza dell'esito negativo delle ricerche e del modesto cubaggio del minerale coltivabile, la produzione si è progressivamente ridotta, nell'anno 1966, a 125 mila tonnellate, mentre negli anni precedenti la produzione media si era aggirata sulle 240 mila tonnellate.

Il predetto distretto minerario ha ulteriormente precisato, con relazione del 28 maggio 1969, n. 8793/R, che, all'epoca, pochi erano i cantieri in zone vergini nei livelli più bassi della miniera e che il materiale ivi estratto presentava bassi tenori in alluminio ed alti tassi di sostanze associate, insignificanti sotto il profilo economico, circostanza questa che determinava difficoltà di trattamento metallurgico.

Attualmente, il giacimento residuo di bauxite nella concessione di « San Giovanni Rotondo » è valutabile intorno alle 150 mila tonnellate ed è ubicato in zone marginali.

La società Montecatini Edison, pur avendo redatto un programma di lavori che prevedeva l'attività per tutto l'anno 1973, ha comunicato al distretto minerario di Napoli, con lettera del 2 febbraio 1973, la chiusura della miniera ed il trasferimento (non il licenziamento) delle maestranze, con riserva di presentare formale dichiarazione di rinuncia, ai sensi degli articoli 38 e 39 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Di qui l'agitazione delle maestranze, le quali contestano alla società il motivo della inesistenza di un ulteriore giacimento economicamente coltivabile.

Ad ogni modo, l'occupazione della miniera è cessata il giorno 16 febbraio 1973, a seguito di accordi parzialmente intervenuti sulle questioni controverse, e l'attività nella concessione è stata regolarmente ripresa il giorno 19 febbraio 1973.

Questo Ministero, aderendo a sollecitazioni pervenute dalle parti interessate, ha istituito, con decreto interministeriale in data 20 febbraio 1973, una commissione con il compito di accertare la reale situazione geomineraria della concessione « San Giovanni Rotondo », e, in particolare, di riferire sulla effettiva possibilità di ulteriore coltivazione economica della stessa.

In questa fase di attesa dell'esito dei lavori della predetta commissione, non è ipotizzabile il trasferimento all'EGAM della gestione della miniera di bauxite « San Giovanni Rotondo », poiché il trasferimento stesso potrebbe essere preso in considerazione soltanto se venga accertata l'esistenza di un ulteriore giacimento residuo, suscettibile di coltivazione economica.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

CERRA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, GUGLIELMINO, BISIGNANI, MICELI E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (articolo 21) sono stati istituiti i « ruoli atipici » del personale amministrativo del Ministero del lavoro (uffici del lavoro e ispettorati del lavoro) e successivamente, in via ufficiosa, al 60 per cento di detto personale è stato comunicato l'inquadramento nella nuova qualifica — quali motivi abbiano, a oltre due anni di distanza, impedito il perfezionamento dei decreti di nomina.

Se sia a conoscenza del fatto che il mancato perfezionamento dei decreti di cui trattasi ha provocato e provoca gravissimo disagio agli interessati che aspettano, ormai da anni, il riconoscimento di legittimi diritti economici e giuridici, tenuto conto altresì che tale ritardo ha bloccato le promozioni in corso per il personale interessato.

Quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rendere operante il disposto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 — sempre in attesa di una democratica ed organica ristrutturazione del Ministero del lavoro — rendendo in tal modo giustizia ad una benemerita e tanto bistrattata categoria di impiegati statali e dimostrando, almeno in questo caso, la volontà politica di operare concretamente per venire incontro alle legittime aspirazioni degli impiegati dei gradi più bassi dell'apparato burocratico del Ministero. (4-04996)

RISPOSTA. — L'inquadramento del personale esecutivo dei ruoli degli uffici del lavoro e degli ispettorati del lavoro (ai sensi degli articoli 90 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077) è stato effettuato con delibere adottate all'unanimità nel giugno 1971 dal consiglio di amministrazione, del quale, com'è noto, fanno parte i rappresentanti sindacali del personale.

Poiché in sede di registrazione dei relativi provvedimenti la Corte dei conti ha formulato taluni rilievi di carattere generale, il consiglio di amministrazione, considerate le osservazioni dell'organo di controllo, ha riesaminato le singole situazioni deliberando di recente un nuovo inquadramento degli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE' COCCI.

CHIARANTE. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere:

1) quali informazioni sia in grado di dare sulla notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale domenica 4 febbraio 1973 si è svolta a Bergamo, presso il Tempio di Sudorno, una celebrazione per l'anniversario della fondazione della Milizia volontaria sicurezza nazionale alla quale avrebbe partecipato anche un alto ufficiale del locale presidio militare;

2) se ritenga che tale partecipazione, se confermata, rappresenti una grave offesa ai principi di fedeltà allo spirito democratico e antifascista della nostra Costituzione, il cui



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

rispetto è dovere fondamentale per le forze armate;

3) quali iniziative intenda prendere, di conseguenza, a tutela dell'osservanza di tali principi. (4-03849)

**RISPOSTA.** — Nessuna rappresentanza militare è intervenuta alla cerimonia cui fa riferimento l'interrogante.

Ha unicamente presenziato alla messa celebrata nel Tempio dedicato a tutti i caduti un ufficiale, e ciò in ossequio a una consolidata prassi, trattandosi di funzione religiosa in onore di caduti in guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

**D'AURIA, CONTE E SANDOMENICO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti la grave situazione esistente nella fabbrica di confezioni Pantir di Casoria (Napoli) dove su 40 dipendenti sono state sospese, in attesa di essere licenziate, 12 operaie per cui tutte sono in lotta a difesa del lavoro.

Per sapere se sia vero che, dal 1° gennaio 1973 per la prevista riduzione dell'orario di lavoro settimanale, come stabilito nel CCNL, la fabbrica anzidetta avrà bisogno di almeno 15 unità per cui non si spiega il minacciato licenziamento delle 12 operaie.

Per sapere, infine, se e quali interventi siano stati operati o s'intenda operare affinché sia revocata la sospensione e scongiurato il minacciato licenziamento delle 12 operaie. (4-02497)

**RISPOSTA.** — La ditta Pantir stipulava, in data 5 ottobre 1971, con le organizzazioni sindacali Filta-CISL e Filtea-CGIL un accordo aziendale che prevedeva benefici di carattere salariale e normativo a favore delle maestranze.

Nel maggio 1972, l'azienda, adducendo mancanza di commesse, sospendeva dal lavoro i propri dipendenti e, successivamente, licenziava 12 operai.

L'ufficio del lavoro di Napoli a richiesta delle organizzazioni sindacali, interveniva nella vertenza per un tentativo di componimento. Dopo varie riunioni e trattative, il 21 febbraio 1973 le parti hanno raggiunto un nuovo accordo con il quale è stato stabilito che:

1) la società per azioni Gruppo Cimmino Confezioni s'impegna ad applicare integralmente il CCNL del 23 dicembre 1970 per

i lavoratori addetti all'industria delle confezioni in serie a partire dal 1° marzo 1973;

2) le parti s'incontreranno in sede aziendale per procedere alla definizione delle qualifiche di tutto il personale attualmente in servizio;

3) in sede aziendale sarà anche ulteriormente esaminata la situazione dei turni limitatamente a quattro lavoratori per consentire di reinserire nel normale lavoro le lavoratrici D'Andrea Anna, Suerge Maria, Lazzaro Francesca e De Lucia Clotilde.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE' COCCI.

**D'AURIA E CONTE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire affinché le Tranvie provinciali di Napoli, il cui pacchetto azionario è di esclusiva proprietà dell'amministrazione comunale di Napoli, realizzino quanto si sono impegnate a fare, a seguito di agitazioni e proteste delle popolazioni interessate, in merito al rafforzamento dei servizi di pubblici trasporti che gestisce.

In particolare si segnala quelle relative ai collegamenti con i comuni del giulianese, prolungando il capolinea a Qualiano, attraversando, così, anche Marano, Calvizzano e Villaricca e quelli di collegamento con Afragola, attraversando il popolare rione dello « sportiglione » di Casoria, sito nelle vicinanze della ex Rodhiatoce. (4-04885)

**RISPOSTA.** — La società Tranvie provinciali di Napoli assicura i collegamenti automobilistici fra i comuni del giulianese mediante autolinee ad estensione regionale.

Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, che ha trasferito alle regioni a statuto ordinario le competenze che in materia erano riservate allo Stato, ogni intervento in ordine alla modifica delle prescrizioni d'esercizio di tali autolinee spetta in via esclusiva alla regione Campania, che è in grado di valutare le esigenze di trasporto delle popolazioni locali e, quindi, di adottare in merito gli opportuni provvedimenti.

*Il Ministro:* BOZZI.

**DEGAN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda ulteriormente assumere affinché sia portata a positiva conclusione la vertenza riguardante la ditta Veneta Carni di Torre di Mosto (Venezia).

Va tenuto presente che essa, in quella zona depressa, determina uno stato di grave tensione che potrebbe provocare serie conseguenze sull'ordine pubblica.

Va inoltre considerato come attorno ai lavoratori vi sia la concreta solidarietà di tutte le forze politiche della zona. (4-04061)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta in seno alla ditta Veneta Carni di Torre di Mosto a seguito del licenziamento di 10 dipendenti (sette operai e tre apprendisti) addetti al settore industriale, dopo una prima trattazione presso l'ufficio del lavoro di Venezia, è stata definita in sede di associazione degli industriali di Venezia in data 15 febbraio 1973.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**DE LAURENTIIS E BASTIANELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nello stabilimento CEAT di Ascoli Piceno un incidente sul lavoro ha causato la morte del giovane operaio Pulsoni Carlo e che le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di denuncia e di protesta.

Sembra che l'incidente si sia verificato per carenze di dispositivi di prevenzione e di sicurezza, più volte segnalate dai lavoratori e dalla loro organizzazione di fabbrica.

Per sapere inoltre se siano in corso iniziative e misure adeguate e se, di fronte alla particolare gravità di quanto accaduto, non intenda aprire una severa inchiesta per accertare le responsabilità della direzione aziendale e degli organi pubblici preposti all'azione di vigilanza e di attuazione della legislazione sociale, di prevenzione e sicurezza sul lavoro. (4-03669)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno ha svolto, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio mortale sul lavoro verificatosi il 31 gennaio 1973 presso la ditta CEAT.

Le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione in cui si vengono a trovare i comuni i quali hanno affidato

la costruzione di impianti elettrici per la pubblica illuminazione all'ENEL, con il contributo del Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante fa presente che l'ufficio di riscontro della Corte dei conti eccipisce che le opere finanziate con mutui della Cassa depositi e prestiti devono rimanere di proprietà dell'ente mutuuario, per cui si rifiuta di somministrare gli importi dei mutui, dal momento che l'ENEL diventa invece proprietario degli impianti eseguiti. La soluzione del passaggio in proprietà di tali impianti all'ENEL risulta conveniente per i comuni, specie i più piccoli, che si liberano della gestione del servizio, per la quale non sono assolutamente attrezzati e perché renda possibile l'unificazione della rete pubblica con quella privata.

Ciò premesso l'interrogante chiede che venga risolta tale controversia. (4-02737)

**RISPOSTA.** — La Cassa depositi e prestiti, in base alle norme del suo testo unico numero 453/1913, può, tra l'altro, concedere prestiti a comuni, province e loro consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche debitamente autorizzate.

Premesso che l'indicazione degli enti mutuatari e delle finalità dei prestiti è tassativa e non indicativa, si sottolinea che per « opere pubbliche debitamente autorizzate » si intendono quelle che gli articoli 91, 144 e 259 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale, indicano come « opere » poste obbligatoriamente a carico del comune e della provincia ».

È stato per altro sempre pacifico che la proprietà delle opere in parola non possa essere che del comune e della provincia, dovendo essere attribuita o a demanio o a patrimonio indisponibile (articolo 826 del codice civile, terzo comma).

*A fortiori*, per i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti l'elemento « proprietà » delle opere da eseguire è determinante e discriminante: in caso contrario, infatti, verrebbe a configurarsi la possibilità di prestiti, per interposta persona, a enti non autorizzati — come nel caso in esame l'ENEL — in contrasto con l'articolo 68 del citato testo unico n. 453/1913.

Anche sotto l'aspetto formale, l'operazione che verrebbe posta in essere nel caso rilevato sarebbe censurabile in quanto il relativo mutuo avrebbe per oggetto non la costruzione di un'opera pubblica ma la concessione di un « contributo » percentuale sulla spesa sopportata da terzi che eseguono lavori propri: ipotesi, questa, non prevista in alcun modo dalle vigenti norme sulla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che l'operato della Cassa rientri nella piena legittimità.

*Il Ministro del tesoro: Malfatti.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i dati relativi alla indagine compiuta in Lussemburgo-città e immediate vicinanze sulla situazione dei ragazzi italiani frequentanti la scuole locali, citata durante la pubblica riunione tenutasi il 10 dicembre 1972 a Lussemburgo, con la partecipazione del comitato di assistenza scolastica (CAFLI), del console d'Italia e dei rappresentanti delle famiglie emigrate. Tali dati sono indispensabili per dare un giudizio di merito sulla situazione scolastica esistente in questo paese.

Si chiede inoltre di conoscere l'ammontare degli stanziamenti effettuati nel 1971 e 1972 e quelli previsti per l'esercizio in corso per iniziative relative all'inserimento e alla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigranti in Lussemburgo, quali sono queste iniziative e il giudizio sulla loro idoneità a risolvere i problemi.

Per una soddisfacente e completa informazione dell'interrogante si chiede che non vengano indicati soltanto gli stanziamenti globali messi a disposizione delle autorità italiane e dell'ente gestore, ma di fornire un quadro documentato degli interventi effettuati, con particolare riferimento alle spese sostenute nel settore dell'inserimento in ottemperanza alle norme della legge del 3 marzo 1971, n. 153.

Si chiede inoltre di conoscere lo stato delle trattative in corso fra Italia e Lussemburgo e quali sono le offerte di partecipazione finanziaria presentate dal Governo italiano per le iniziative e gli interventi sollecitati presso le autorità lussemburghesi. (4-04558)

**RISPOSTA.** — Nel corso dell'indagine conoscitiva dalla nostra rappresentanza nel Granducato del Lussemburgo sulla situazione scolastica degli 800 ragazzi italiani residenti nella capitale e nelle immediate vicinanze, sono state puntualizzate ed esaminate le principali difficoltà che sono di ostacolo al loro pieno successo nelle scuole locali.

Tali difficoltà dipendono innanzi tutto dal fatto che le scuole locali operano severissime selezioni, così che anche fra i lussemburghesi solo una modestissima percentuale di ragazzi riesce ad accedere agli istituti di istruzione che rilasciano titoli di studio secondari aventi sbocco nelle Università.

In secondo luogo occorre tenere presente che nelle scuole in questione l'insegnamento è impartito all'inizio in lussemburghese, lingua orale veicolare, per passare poi a quello del tedesco ed in tedesco, ed infine del francese ed in francese, pur restando il lussemburghese sempre presente come lingua orale. In altri termini, al ragazzo di quelle scuole, anche elementari, si richiede la conoscenza di ben tre lingue. Ad esse il giovane connazionale aggiunge l'italiano e, nella quasi generalità dei casi, il dialetto che parla in famiglia.

In terzo luogo, infine, il ragazzo italiano emigrato nel Lussemburgo è inevitabilmente soggetto a quelle difficoltà di inserimento proprie di chi provenendo da un ambiente agricolo e di scarso sviluppo giunge in zone industrializzate e si viene quindi a trovare in possesso di una « cultura scolastica » ritardata rispetto al nuovo ambiente.

Essendo solo 118, su di un totale di 800 interessati all'indagine anzidetta, quelli che frequentano scuole di ordine secondario (esclusa la complementare che è da considerarsi post-elementare) appare evidente come il problema sia soprattutto circoscrivibile alla sfera della scuola primaria e che pertanto il successo scolastico dei ragazzi italiani emigrati in Lussemburgo debba ritenersi suscettibile di miglioramento una volta superate quelle difficoltà di ordine soggettivo riguardanti soprattutto il maggior o minor adattamento del ragazzo al nuovo ambiente e alla nuova lingua. A tal proposito si potrebbe notare come sui 118 elementi in parola, 18 frequentino il liceo e di essi 10 siano nati fuori del Granducato e 8 nel Granducato; è pertanto evidente che l'inserimento positivo nel corso di studi più impegnativo sia possibile.

Per quanto concerne le spese sostenute per l'assistenza scolastica a 966 anni residenti nel Granducato, esse sono state le seguenti:

1971 . . . . .	lire	54.872.000;
1972 . . . . .	»	65.481.000;
1973 (spese previste) . . . . .	»	84.566.000.

Per quanto concerne le classi di inserimento; occorre premettere che esse sono frequentate da un numero estremamente esiguo di nostri ragazzi, essendo quella nostra collettività ormai stabile, con arrivi e partenze quindi molto limitate.

Dette classi sono organizzate dalle autorità scolastiche lussemburghesi.

L'esiguità del numero degli allievi delle classi di inserimento non ha significato per

l'amministrazione disinteresse per il problema del profitto scolastico dei nostri ragazzi che si trasferiscono nel Lussemburgo a scolarità iniziata.

Pertanto in sede di Commissione mista per l'applicazione dell'Accordo culturale italo-lussemburghese (18 e 19 aprile 1972) è stato richiesto che il problema anzidetto venisse discusso da un ristretto gruppo di esperti italiani e lussemburghesi. Tale gruppo si è riunito il 2 e 3 ottobre dello scorso anno ed ha formulato concrete proposte intese a rendere meno gravoso possibile il passaggio della scuola italiana a quella locale.

Il gruppo di esperti che aveva raccomandato la sollecitata attuazione delle proprie proposte che tuttavia non ha avuto a causa della mancata risposta da parte lussemburghese, nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte dalla nostra ambasciata.

Di fronte a tale silenzio-rifiuto, funzionari di questo Ministero hanno preso contatto con esponenti della nostra collettività del Lussemburgo (21 e 22 febbraio 1973) per un approfondito esame della questione e per una ricerca di soluzioni nuove che superino l'attuale formula della scuola « italiana » all'estero. Tale soluzione può essere trovata nell'organizzazione di una scuola elementare e media « per italiani » che tenga conto dell'esperienza acquisita nelle sezioni italiane delle scuole europee e offra pertanto concrete possibilità ai nostri giovani di proseguire gli studi negli istituti del Granducato, nella scuola europea del Lussemburgo (che presenta posti disponibili nel liceo), nel vicino Belgio o, infine, in Italia in caso di rimpatrio.

La soluzione cui si è accennato è ora oggetto di studio sotto il profilo giuridico (possibilità offerte dalla legislazione locale di aprire scuole straniere) e sotto quello finanziario, comprese le implicazioni che l'apertura di detta scuola comporterebbe.

Naturalmente, la soluzione cui si è accennato postula la deformalizzazione delle tradizionali strutture scolastiche e l'adozione quindi di sistemi aperti con ripudio sia di quelli chiusi, selettivi e competitivi, e sia della puntigliosa applicazione della legislazione scolastica vigente nel territorio della Repubblica.

Essa postula altresì una collaborazione tra paesi comunitari nel campo scolastico che integri quella riguardante la libera circolazione della manodopera, perché divenga effettiva la parità di trattamento fra lavoratore emigrato ed autoctono. In tal senso sono già stati presi contatti con le altre parti interessate perché

si possa giungere all'adozione di misure idonee a consentire una normale scolarizzazione del giovane emigrato.

*Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi si oppongono, nonostante le assicurazioni di puntuale disbrigo di tutte le pratiche di pensione, fornite in risposta ad una precedente interrogazione, alla definizione delle pratiche riguardanti il colonnello Edmondo Tibaldi, amministrato dal distretto militare di Udine, il quale, promosso con decorrenza 30 agosto 1971, fruisce ancora della pensione ordinaria relativa al grado di tenente colonnello; posto in quiescenza il 1° settembre 1971 per infermità contratta in servizio ancora non percepisce la pensione privilegiata, ed inoltre non si è visto ancora computare i benefici previsti dalla legge n. 336 né percepisce ancora, dal giorno del collocamento in pensione, il soprassoldo medaglia (due medaglie di bronzo al valore).

(4-04925)

**RISPOSTA.** — La pensione del colonnello Edmondo Tibaldi potrà essere riliquidata non appena sarà perfezionato il provvedimento di promozione a detto grado, disposto successivamente alla data di cessazione dal servizio, e sarà completata la pratica amministrativa in dipendenza di detta promozione. In tale occasione, si procederà anche all'attribuzione dei benefici recati dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Quanto alla pensione privilegiata ordinaria, la pratica è in corso di istruttoria presso i competenti organi sanitari.

Relativamente, infine, all'assegno alle medaglie al valor militare, il relativo pagamento è di competenza della direzione provinciale del tesoro di Udine.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DI GIESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del trasferimento del collocatore comunale Pastore Nicola da Gioia del Colle a Sammichele di Bari, trasferimento disposto con decreto ministeriale del 12 ottobre 1972, per esigenze di servizio, su proposta dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari.

Tale trasferimento, già operante con l'avvenuto scambio delle consegne, rispondeva alla necessità di normalizzare una abnorme

situazione che si rifletteva negativamente sulla funzionalità degli uffici di collocamento di Gioia del colle e Sammichele di Bari: infatti il signor Pastore Nicola, collocatore comunale di Gioia del Colle, risiede a Sammichele di Bari, mentre il signor Guglielmi Vito, collocatore comunale di Sammichele di Bari, risiede a Gioia del Colle. Pertanto il trasferimento, facendo coincidere il luogo di residenza con quello dell'ufficio, rendeva più agevole l'espletamento del servizio, nell'interesse dell'amministrazione.

Detto trasferimento, per altro, era già stato disposto nell'aprile 1972, negli stessi termini, e subito dopo revocato.

L'incoerenza e la stranezza del comportamento dell'amministrazione, che per ben due volte decide il trasferimento e subito dopo lo sospende, giustificano il convincimento di illecite interferenze politiche. Infatti il Pastore riveste la carica di vice sindaco di Sammichele, ed i due trasferimenti hanno per caso coinciso con altrettante consultazioni elettorali, quella politica del 7 maggio 1972 e quella amministrativa del prossimo 26 novembre.

Trovano pertanto conferma nei fatti le insistenti voci di ambienti locali, secondo le quali la democrazia cristiana avrebbe esercitato pressioni sul ministro del lavoro perché venisse sospeso il provvedimento.

L'interrogante chiede pertanto al ministro di conoscere sulla base di quali valutazioni ha disposto la sospensione del trasferimento del collocatore comunale Pastore Nicola. (4-02422)

**RISPOSTA.** — Il trasferimento del collocatore Pastore Nicola da Gioia del Colle a Sammichele di Bari e quello del collocatore Guglielmi Vito da Sammichele a Gioia del Colle erano stati, a suo tempo, disposti dal Ministero — su proposta dell'ufficio regionale del lavoro di Bari — anche al fine di evitare loro i disagi connessi al raggiungimento delle rispettive sedi di servizio.

Tuttavia, motivi di opportunità attinenti, da una parte, alla carica elettiva rivestita dal signor Pastore presso il comune di Sammichele (ove avrebbe dovuto svolgere, in caso di attuazione del provvedimento di trasferimento, anche le funzioni di collocatore) e, dall'altra, alla notevole differenza dei carichi funzionali delle due sezioni di collocamento, hanno successivamente consigliato il Ministero di sospendere i provvedimenti in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**DI GIESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) i provvedimenti di inquadramento del personale esecutivo degli ispettorati del lavoro e degli uffici del lavoro sono stati respinti, per la seconda volta, dalla Corte dei conti;

2) il personale interessato (oltre 4 mila dipendenti) dovrà attendere ancora molto tempo per fruire del relativo trattamento che per legge decorre dal 1° luglio 1970;

3) il mancato perfezionamento dei provvedimenti suddetti ha bloccato da ormai due anni lo sviluppo di carriera di detto personale con grave danno economico e morale;

4) le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione e sollecitato, senza esito, il richiesto incontro con il ministro per un esame della situazione e di altri importanti problemi irrisolti che si riflettono negativamente sulla efficienza degli uffici.

Ciò premesso, si chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per una rapida soluzione della questione ed accogliere la richiesta di un incontro con i rappresentanti sindacali del personale al fine di rimuovere le cause di malcontento e di inquietudine che molto probabilmente devono farsi risalire alla superficialità (ne è prova la riedizione dell'accennata decisione della Corte dei conti), alla incuria e alla politica paternalistica e di tutela di interessi di vertice che sembra caratterizzano il comportamento degli organi burocratici del Ministero. (4-03033)

**RISPOSTA.** — L'inquadramento del personale esecutivo dei ruoli degli uffici del lavoro e degli ispettorati del lavoro (ai sensi degli articoli 90 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077) è stato effettuato, con delibere adottate all'unanimità, nel giugno 1971, dal consiglio di amministrazione, del quale, com'è noto, fanno parte i rappresentanti sindacali del personale.

Poiché in sede di registrazione dei relativi provvedimenti la Corte dei conti ha formulato taluni rilievi di carattere generale, il consiglio di amministrazione, considerate le osservazioni dell'organo di controllo, ha riesaminato le singole situazioni deliberando di recente un nuovo inquadramento degli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

DI GIOIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, a seguito della circostanziata denuncia inviata l'8 dicembre 1972 alla direzione generale dei Servizi di medicina sociale del Ministero da parte dei signori Matrella ragioniere Paolo e Iorizzo Silvio, entrambi genitori di ragazzi spastici affidati al Centro spastici di Segezia (Foggia), siano stati eseguiti accertamenti in ordine alle irregolarità amministrative e alle carenze tecnico-sanitarie-organizzative segnalate sul conto di detto « Centro »; ed eventualmente, quali interventi ci sono stati da parte del Ministro sulla presidenza dell'AIAS nazionale per indurla ad operare in modo da superare al più presto la crisi della sezione spastici di Foggia, migliorare il controllo e rafforzare le strutture del « Centro » di Segezia.

Poiché a fare le spese della grave situazione venutasi a determinare in questo « Centro » (mancanza di personale specializzato, inadeguatezza delle attrezzature sanitarie ecc.), sono ora esposti a seri pericoli per lo stato di agitazione e di confusione generale che si è andato sviluppando a seguito dello scioglimento del nuovo consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario straordinario da parte degli organi centrali dell'AIAS; si chiede di sapere dal ministro:

1) se ritenga dover interporre subito i suoi buoni uffici per far modificare la linea di condotta della presidenza dell'AIAS che, in questi ultimi tempi, cedendo alle pressioni di quanti — strumentalizzando l'organizzazione — hanno cercato e cercano di egemonizzare la gestione dei « centri » per fini tutt'altro che sociali, è andata assumendo un carattere sempre più autoritario e contrastante con le finalità dell'associazione;

2) se, dopo il comportamento della presidenza dell'AIAS sulla situazione della sezione di Foggia (scioglimento del consiglio di amministrazione neo-eletto nel momento in cui questi si apprestava a rimettere ordine in una gestione alquanto discutibile del « Centro » di Segezia), non ritiene dover impartire più precise disposizioni ai rappresentanti del Ministero nel Consiglio nazionale e nei Consigli sezionali dell'AIAS al fine di esigere un più rigoroso rispetto dello statuto e una più democratica gestione dell'AIAS, arrivando, se necessario, a condizionare la permanenza di detti rappresentanti nel Consiglio nazionale e nei Consigli sezionali all'applicazione di più sani principi di democrazia, senza dei quali, a lungo andare, si finisce col

trasformare il carattere stesso e le finalità della benemerita AIAS.

Più in particolare, si chiede di sapere:

a) se sia vero che nella passata gestione del « Centro » di Segezia venivano alterati i dati sui prospetti inviati al Ministero per la liquidazione delle rette, facendo risultare come presenti bambini assenti, al solo scopo di introitare maggiori somme per far fronte alle spese di gestione del « Centro »;

b) se sia vero che nonostante questo maggiore introito delle rette, l'assistenza agli spastici lasciava (e lascia) molto a desiderare per la insufficienza di attrezzature sanitarie e la quasi assoluta mancanza di personale specializzato (pare che il « centro » non disponga nemmeno di un medico specializzato per la riabilitazione);

c) cosa pensi di fare il ministro per venire incontro alle esigenze di questo e di altri « centri » costretti ad operare in analoghe condizioni anche a causa delle basse rette corrisposte. (4-03785)

RISPOSTA. — Gli accertamenti ispettivi disposti da questo Ministero su quanto forma oggetto dell'interrogazione non sono ancora conclusi.

Si rileva, tuttavia, che il regime privatistico cui è sottoposta l'AIAS non consente a questo Ministero che interventi diretti a salvaguardare la funzionalità dei servizi sanitari e riabilitativi e a verificarne lo stato di efficienza, in riferimento alle finalità perseguite ed ai soggetti sottoposti a trattamento assistenziale.

Per tale motivo è certamente da riesaminare la funzione e la natura dei rappresentanti ministeriali in seno agli organi collegiali di associazioni private giuridicamente riconosciute.

Va, inoltre precisato che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la materia è attualmente delegata alle regioni, alle quali spetta ogni facoltà di iniziativa per la pubblicizzazione dei servizi riabilitativi, nell'ambito degli enti locali territoriali, attraverso idonee soluzioni di tipo consortile.

Circa il problema delle rette si ritiene di far presente che tra i Centri AIAS e questo Ministero esistono solo rapporti di natura convenzionale, sulla base dei quali vengono corrisposte rette, per l'assistenza erogata, che sono da considerarsi remunerative sulla media di quelle corrisposte per altri istituti similari. Ma a parte ciò, questo Ministero,

compreso delle difficoltà gestionali rappresentate dalle amministrazioni dei vari istituti di recupero e di riabilitazione per gli invalidi civili, pur nelle ben note ristrettezze degli stanziamenti di bilancio, con circolare numero 3/500.13.13 del 15 gennaio 1973, ha rilocato, a decorrere dal 1° gennaio 1973, la misura delle rette finora corrisposte agli istituti di cui innanzi che ne facciano richiesta.

L'aumento, naturalmente, viene concesso anche nella prospettiva di una più qualificante assistenza, che, in ogni caso, dovrà essere rispondente ai requisiti minimi richiesti da questo Ministero.

Per quanto poi concerne la particolare situazione della sezione AIAS di Foggia, per notizie comunicate dal commissario del Governo per la regione pugliese, si è in grado di riferire quanto segue.

In data 12 novembre 1972 il Consiglio nazionale dell'Associazione italiana assistenza spastici sciolse il consiglio direttivo della sezione AIAS di Foggia (eletto nell'ottobre dello stesso anno) e sottopose la sezione stessa a gestione commissariale, affidandola ad un proprio incaricato, poi sostituito con il geometra Pellegrino Graziani, sindaco di Foggia.

Risulta, comunque, che l'assemblea dei soci per l'elezione delle cariche statutarie è prevista a breve scadenza.

Il commissario del Governo ha inoltre riferito che, nel mese di dicembre 1972, due componenti il disciolto consiglio direttivo segnalavano, tanto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia quanto al Ministero della sanità ed al medico provinciale, diverse irregolarità di natura varia che sarebbero state commesse in passato presso il centro assistenza spastici di Foggia, sito nella borgata Segezia.

Per le segnalate irregolarità, aventi aspetti di illecito penale, ha effettuato indagini l'arma dei carabinieri che ha accertato elementi di responsabilità a carico di cinque appartenenti al centro predetto, che sono stati deferiti a giudizio per reati di falso e truffa continuata in concorso.

*Il Ministro: GASPARI.*

**DI MARINO, ESPOSTO, BONIFAZI E PEGORARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del fatto che nella trasmissione del 21 gennaio 1973 della rubrica televisiva *A come Agricoltura* ancora una volta si sono avute manifestazioni di grave faziosità politica.

Nella suddetta trasmissione infatti il notiziario è stato dedicato nella quasi totalità ad un comunicato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla conferenza nazionale zootecnica; alla conferenza stampa del presidente della Confagricoltura, ad un comunicato della Coldiretti sul problema degli investimenti, all'informazione sul congresso di Sassari dei giovani della Coldiretti, mentre non si è pubblicata alcuna notizia sulle iniziative e l'attività dell'Alleanza nazionale dei contadini, che pure sta preparando tra l'altro il suo IV congresso nazionale con una serie di congressi provinciali e regionali di grande rilievo pubblico.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendano in proposito assumere per porre fine a tali sistemi discriminatori.

(4-03526)

**RISPOSTA.** — È consuetudine della redazione della rubrica televisiva *A come Agricoltura* dare notizia delle attività congressuali delle varie organizzazioni del settore, a manifestazione avvenuta.

Ed è per tale motivo che nella trasmissione del 21 gennaio 1973 di detta rubrica non si fece menzione delle iniziative e dell'attività esplicata dall'Alleanza nazionale dei contadini in vista del IV congresso della citata organizzazione, che a quell'epoca era in fase di preparazione.

È noto, per altro, che nella trasmissione del 18 febbraio 1973 di *A come Agricoltura* all'avvenimento in parola venne dedicato un apposito servizio della durata di circa 9 minuti.

*Il Ministro: GIOIA.*

**DI PUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano informati della denuncia sporta nei confronti dei sindaci di Santa Croce e Castelfranco di Sotto (Pisa) per avere gli stessi proceduto alla raccolta di fondi per la ricostruzione del Vietnam.

Se credano che l'atto compiuto dai suddetti sindaci, che si inquadra nel grande moto solidaristico di aiuto al popolo vietnamita che ha interessato e interessa tutto il mondo e che, oltre a portare un notevole contributo alla fine dell'aggressione a questo eroico popolo da parte dell'imperialismo americano ha rappresentato e rappresenta la volontà del popolo italiano di aiutare i vietnamiti a ricostruire il proprio paese distrutto dalla guerra, anziché essere definito un reato

perseguibile a termini di legge, non rappresenti, invece, un atto profondamente umano e altamente democratico che onora chi lo compie e che, anziché essere passibile di denuncia, non debba invece essere considerato giusto come giusti debbano essere considerati tutti gli atti di solidarietà compiuti dal popolo italiano a favore del Vietnam.

(4-05029)

**RISPOSTA.** — I sindaci dei comuni di Santa Croce sull'Arno e di Castelfranco di Sotto, hanno indetto, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni comunali, una sottoscrizione, a nome del « Comitato pro-Vietnam », a favore della popolazione vietnamita.

Il sindaco di Santa Croce, inoltre, ha incaricato i vigili urbani ed altri dipendenti comunali di effettuare la raccolta presso le varie industrie e gli esercizi pubblici ubicati nel territorio del comune, mediante appositi tagliandi da lire 10 mila e da lire 1.000, da staccarsi da blocchetti con matrice e figlia.

Poiché tali raccolte erano prive della prescritta autorizzazione della questura, la tenenza carabinieri di San Miniato ha informato della cosa il competente pretore, il quale ha ravvisato nel fatto gli estremi del reato di questua non autorizzata ed ha inviato, in data 4 aprile 1973, comunicazione giudiziaria in tal senso ai predetti sindaci.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i seguenti dati aggiornati per ciascuno dei comuni della provincia di Forlì:

1) quante domande sono state presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-18 per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande sono state definite in senso positivo, quante quelle definite in senso negativo;

3) a quanti è stato liquidato l'assegno vitalizio;

4) quante sono le domande tuttora in istruttoria;

5) quanti sono i ricorsi presentati a seguito dell'esito negativo delle domande e quale è l'esito di essi allo stato attuale;

6) quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ad ulteriori ritardi e provvedere con sollecitudine alla liquidazione dell'assegno vitalizio a tutti gli aventi diritto, in considerazione della tarda età degli interessati;

7) se ritenga di dover chiedere agli uffici preposti all'esame delle domande di adottare criteri meno restrittivi e rigorosi quando gli interessati non possono presentare la documentazione richiesta per motivi non dipendenti dalla loro volontà quali la distruzione bellica degli archivi militari (come è il caso della provincia di Forlì) e quindi l'impossibilità del distretto militare di fornire i richiesti fogli matricolari. (4-02330)

**RISPOSTA.** — Il lavoro relativo alla definizione delle domande ancora in sospeso per ottenere i riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti viene svolto con massimo impegno, accelerando il più possibile i necessari adempimenti.

Quando manca la documentazione attestante il servizio militare prestato dai richiedenti, gli interessati vengono invitati a presentare, in sostituzione dei documenti matricolari non più reperibili, una dichiarazione concernente la posizione militare; a tale dichiarazione concernente la posizione militare; a tale dichiarazione è data piena validità.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle domande presentate dai comuni della provincia di Forlì, si fa riserva di fornire i dati richiesti non appena ultimate talune operazioni meccanografiche in corso di elaborazione.

*Il Ministro:* TANASSI.

**FLAMIGNI E GIADRESCO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che secondo la risposta a precedente interrogazione n. 4-00575 avente come oggetto la richiesta di garantire una adeguata rappresentanza del Movimento cooperativo italiano nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni settoriali dell'ICE le centrali cooperative non si ritengono rappresentate in tali organizzazioni dai componenti né della Confagricoltura né della Coldiretti, nemmeno dell'UNAPRO — se ritenga opportuno inserire una diretta rappresentanza del Movimento cooperativo in seno a tali organismi. Questa richiesta è quanto mai giustificata se si considera che sui 18 milioni di quintali annui di esportazione di frutta ed agrumi il Movimento cooperativo che fa capo alle tre centrali cooperative ufficialmente riconosciute, concorre con il 40 per cento, rappresentando in tal modo la componente più consistente. (4-02947)



RISPOSTA. — Com'è noto, la costituzione del Consiglio generale dell'ICE è regolata dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1967, n. 1438, che al punto 16, per quanto concerne il settore agricolo, dispone:

« 16) quattro membri del settore agricolo, in rappresentanza dei produttori, designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste su proposta delle associazioni di categoria ».

In relazione a quanto precede, risulta evidente che, trattandosi di materia compiutamente regolata da norma avente efficacia di legge, non è nella facoltà di questo Ministero apportare unilateralmente modifica di sorta alla composizione dell'organismo in parola al fine di provvedere alla inclusione in esso di altri membri oltre quelli tassativamente indicati.

Se mai, l'osservazioni formulate dagli interroganti potrebbero formare oggetto di iniziativa parlamentare tendente alla modifica del suindicato decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1967, n. 1438 od, al massimo, di istanza delle organizzazioni interessate al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in occasione della designazione, da parte del detto dicastero, dei quattro membri di cui al su riportato articolo 5, n. 16, dell'anzicennato decreto presidenziale.

Trattasi, pertanto, di materia completamente sottratta alle facoltà discrezionali di questa amministrazione.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per essere informato sullo stato di applicazione della legge 23 novembre 1971, n. 1041, per quanto riguarda l'abolizione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'amministrazione del Ministero dell'interno. (4-03123)

RISPOSTA. — Si premette che la legge n. 1041 del 1971 è intesa ad abolire soltanto le gestioni non previste da norme legislative, i cui saldi avrebbero dovuto essere versati in Tesoreria entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge stessa, salvo riassegnazione in appositi capitoli del bilancio dello Stato fino al 30 dicembre 1972 (titolo I).

Per le gestioni di cui al titolo II, invece, la stessa legge prescrive particolari norme in ordine alla rendicontazione, soggetta al controllo delle competenti Ragioneria e della

Corte dei conti e da comunicare successivamente al Parlamento.

Per quanto attiene in particolare all'Amministrazione dell'interno, risulta che la citata legge ha avuto debita applicazione da parte dell'amministrazione stessa la quale ha provveduto a versare al bilancio dello Stato, come prescritto dall'articolo 1, le disponibilità esistenti sulle seguenti gestioni non disciplinate da norme legislative (titolo I):

1) Servizi a pagamento eseguiti dal personale civile e militare;

2) Proventi delle contravvenzioni al codice della strada;

3) Commissioni provinciali previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

4) Gestione *Bollettino ufficiale* delle prefetture;

5) Commissioni di collaudo dei depositi di olii minerali;

6) Ispezioni a carico di enti locali;

7) Contributi concessi dall'Ente nazionale della cellulosa alla « Rassegna degli archivi di Stato ».

Infine, in esecuzione delle disposizioni del successivo titolo II, il predetto Ministero ha inoltrato od ha in corso di inoltro i rendiconti delle sottoelencate gestioni autorizzate per legge:

1) Gestione di stralcio della Cassa sovvenzioni antincendi (legge 13 maggio 1961, n. 469);

2) Fondo diritti di segreteria (legge 8 giugno 1962, n. 604);

3) Tasse di concorso (legge 8 giugno 1962, n. 604);

4) Compensi dell'ISTAT al personale statale che si occupa di rilevazioni statistiche (regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, numero 2238);

5) Contravvenzioni alle leggi sulla pesca (regio decreto 8 ottobre 1931), n. 1604);

6) Amministrazione per le attività italiane e internazionali (decreti luogotenenziali 19 marzo 1945, n. 79; 14 aprile 1945, n. 147; 4 gennaio 1946, n. 5; 1° febbraio 1946, n. 21; 12 aprile 1946, n. 236; 19 settembre 1947, n. 1006; legge 9 aprile 1953, n. 296).

*Il Ministro del tesoro: MALAGODI.*

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra gli ex dipendenti

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

delle forze di polizia e del personale militare in pensione per l'ingiustificato ritardo delle riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza con decorrenza 1° settembre 1971.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per riparare con urgenza ai disagi morali e materiali causati ai suddetti pensionati dalla mancata attuazione di un loro diritto. (4-03265)

**RISPOSTA.** — A norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 28 dicembre 1970, è compito delle amministrazioni centrali di provvedere alla riliquidazione delle pensioni a favore del personale da esse rispettivamente amministrato.

Per quanto, in particolare, si riferisce al personale militare ed a quello delle forze di polizia, i competenti Ministeri della difesa e dell'interno hanno rispettivamente comunicato di aver pressoché ultimato l'emissione dei provvedimenti di riliquidazione ai quali, dopo la prescritta registrazione alla Corte dei conti, fa seguito l'emissione dei ruoli di variazione di spesa che vengono trasmessi alle direzioni provinciali del tesoro competenti per territorio.

Tali ruoli, aggiunti a quelli sinora emessi dagli altri Ministeri (in complesso circa 600 mila), hanno provocato non indifferenti difficoltà a quelle direzioni provinciali del tesoro che hanno un maggior carico di partite di pensione e di altri compiti di istituto.

Nonostante l'impegno profuso dal personale ivi addetto per dare corso alle variazioni mediante i tradizionali sistemi contabili, non è stato possibile evitare il verificarsi di ritardi nella emissione degli atti di pagamento.

Per fronteggiare la situazione questa Amministrazione ha posto in atto una procedura straordinaria che attraverso l'elaborazione elettronica dei dati consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da corrispondere ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti con tale procedura, adottata in via sperimentale presso la sede di Roma che era quella maggiormente oberata di lavoro, hanno permesso di confermare l'adozione e di estenderne l'applicazione ad altre 57 sedi e cioè a tutte quelle presso le quali se ne è ravvisata la utilità.

Si ha motivo di ritenere, quindi, che entro brevissimo termine, sarà possibile norma-

lizzare la situazione delle spettanze arretrate e dar corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**GUARRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora definito il trattamento di quiescenza dell'ex dipendente del comune di Pagani (Salerno) Lancini Giustino, il quale collocato a riposo nel settembre del 1970, non ancora percepisce la pensione.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al lamentato inconveniente. (4-03953)

**RISPOSTA.** — Per poter effettuare la liquidazione della pensione in favore del signor Giustino Lancini, si è reso necessario accertare la data della sua iscrizione alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali.

A tale scopo, con note del 24 aprile 1971, 23 febbraio 1972 e 22 gennaio 1973, il comune di Pagani è stato invitato a produrre la documentazione relativa al servizio che il signor Giustino Lancini ha prestato anteriormente al 1938.

Il comune predetto, con nota del 23 gennaio 1973 ha fornito soltanto parziale riscontro alla suddetta richiesta e, pertanto, è stato ulteriormente invitato a completare la documentazione occorrente.

Non appena acquisiti tali atti, non si mancherà di dare sollecito corso agli adempimenti di competenza di questo Ministero.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**GUARRA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale non insegnante della scuola media statale G. Pascoli di Benevento non viene corrisposta l'indennità per il lavoro straordinario dal 1° luglio 1972 nonché l'indennità per l'espansione scolastica. (4-03976)

**RISPOSTA.** — Il compenso per lavoro straordinario dal 1° luglio 1972 al 31 dicembre 1972 al personale non insegnante della scuola media « G. Pascoli » di Benevento, non è stato corrisposto entro l'esercizio 1972-73 perché questo Ministero ha potuto accreditare i fondi relativi soltanto in data 9 febbraio 1973.

Per quanto concerne l'indennità di espansione scolastica dal 1° luglio 1972 si precisa che con circolare del 21 febbraio 1973, n. 49, sono state impartite istruzioni per l'erogazio-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

ne di un acconto in attesa della approvazione — ormai intervenuta — della legge 15 aprile 1973, n. 170, concernente le variazioni del bilancio per l'esercizio 1972.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**GUNNELLA.** — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ripercussioni che l'IVA ha determinato sul prezzo dei medicinali ed in particolare quale ripercussione l'IVA ha avuto in relazione agli incassi netti nelle farmacie i cui costi di esercizio sono notevolmente aumentati anche per la tenuta obbligatoria della contabilità IVA per gli innumerevoli prodotti venduti nella giornata.

Secondo l'associazione dei farmacisti, che in base alla legge dovrebbero aver riconosciuto un utile lordo del 25 per cento sul prezzo di vendita al pubblico, in relazione ad un certo tipo di impostazione di fattura sia da parte dei produttori che dei grossisti, essi riporterebbero una perdita dello 0,43 per cento assolutamente ingiustificata e dovuta solo al tipo di meccanismo di fatturazione.

L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro delle finanze se voglia dare necessarie direttive agli ispettorati compartimentali delle imposte indirette e alle direzioni provinciali dell'IVA per invitare, con circolare, i produttori ed i grossisti a disporre la fatturazione delle specialità medicinali, scorporando l'IVA dal prezzo e rendendo così possibile il raggiungimento dell'utile lordo del 25 per cento come sopra detto, misura minima prevista dalla legge a favore dei farmacisti. (4-04218)

**RISPOSTA.** — Preme di stabilire innanzitutto che il problema della incidenza dell'IVA sul prezzo dei prodotti farmaceutici e l'argomento dell'utile spettante ai farmacisti, sono questioni del tutto distinte, senza alcun vincolo di connessione tra loro.

Riteniamo perciò che il dialogo tra la categoria dei produttori e quella dei farmacisti circa i criteri di corrispondenza del cennato utile alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 1730, vada, semmai, riaperto ed approfondito in più idonea sede, tanto più che il rapporto contrattuale tra le due parti sembra essere stato finora regolato dall'accordo interprofessionale, stipulato successivamente alla emanazione delle disposizioni su citate.

Quanto alle implicazioni sui prezzi dei prodotti medicinali, dovute all'introduzione della

imposta sul valore aggiunto, ci si consenta di osservare che sussistono non poche perplessità sulla concretezza di certi calcoli di raffronto del nuovo carico fiscale rispetto a quello precedente, secondo noi assai semplicistici e perciò approssimativi.

Della questione, ad ogni modo, relativa al riparto della differenza di IVA tra i settori economici interessati si è già occupato il CIP con i provvedimenti n. 16/1972 del 21 dicembre 1972 e n. 2/1973 del 16 febbraio 1973, sicché, stando a quanto è stato riferito dal Ministero della sanità, i contrasti esistenti nell'ambito delle due categorie sono ormai da considerarsi superati positivamente con l'accordo recentemente concluso.

Se dunque dal lato economico la risposta alla questione rappresentata dall'interrogante può ritenersi racchiusa nelle considerazioni sin qui svolte, sotto l'aspetto più strettamente tecnico permangono talune esigenze di chiarimento che necessitano di qualche illustrazione.

Va perciò detto a tale proposito che non si ravvisa opportuno alcun intervento dell'amministrazione nel senso richiesto dall'ultima parte della interrogazione, stante che per le cessioni ai farmacisti delle specialità medicinali è già previsto dalla legge l'obbligo della emissione della fattura con distinta indicazione del prezzo al netto di IVA.

Ove quindi si ponga mente alla norma di cui all'articolo 1, n. 7, del su citato decreto del Presidente della Repubblica 1730 e si consideri inoltre pari a lire 1.000 il prezzo di vendita al pubblico di un certo prodotto farmaceutico, la base imponibile dell'IVA per la cessione al farmacista del prodotto anzidetto dovrà essere determinata nel modo seguente:

prezzo di vendita al pubblico	L.	1.000,00	—
sconto commerciale 25 per cento . . . . .	»	250,00	=
			<hr/>
	L.	750,00	—
IVA dovuta dal farmacista sul prezzo di vendita del medicinale: 5,661 per cento (vedere appresso esempio di liquidazione dell'IVA da parte del farmacista) . . . . .	»	56,61	=
			<hr/>
prezzo di vendita al farmacista (base imponibile IVA)	»	693,39	+
IVA 6 per cento . . . . .	»	41,61	=
			<hr/>
Importo totale fattura . . . . .	L.	735,00	

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

Il farmacista, a sua volta, dovrà stabilire nel modo seguente l'imposta dovuta sul prezzo di vendita al pubblico della specialità medicinale:

prezzo di vendita al pubblico	L. 1.000,00	—
IVA incorporata nel prezzo, determinata mediante applicazione della percentuale del 5,65 per cento stabilita dall'articolo 27, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 . . . . .	»	56,50 =
Prezzo netto di IVA (base imponibile IVA) . . . . .	»	943,50
IVA 6 per cento dovuta . . . . .	»	56,61

In definitiva il farmacista dovrà versare all'erario, per un prodotto medicinale venduto al pubblico al prezzo di lire 1.000, un'IVA di lire 15 (56,61-41,61), corrispondente esattamente al 61 per cento del suo valore aggiunto di lire 250.

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la Corte dei conti non ha ancora provveduto alla registrazione del decreto ministeriale 8 giugno 1972 con cui il ministro della pubblica istruzione bandiva un concorso riservato speciale a 200 posti di preside nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali in applicazione della legge 4 agosto 1971, n. 605.

Il ritardo rischia di vanificare gli effetti di una legge dello Stato approvata dal Parlamento proprio come atto di giustizia e di riparazione nei confronti di una categoria che dal 1962, vale a dire da oltre dieci anni, attende il riconoscimento dello stesso beneficio già concesso ai presidi idonei della scuola media ed ai direttori didattici.

(4-05343)

**RISPOSTA.** — I bandi di concorso per soli titoli a posti di preside, riservato agli idonei — e fra essi quello in data 8 giugno 1972 relativo ai licei ed istituti magistrali — hanno subito nell'autunno del 1972 rilievi da parte della Corte dei conti in ordine prevalentemente

all'amministrazione con riserva disposta nei bandi stessi a favore dei candidati partecipanti ai concorsi per esami a posti di preside che, sebbene indetti prima dell'entrata in vigore della legge 4 agosto 1971, n. 605, erano ancora in fase di svolgimento. Questa Amministrazione ha espresso le proprie argomentazioni in ordine alla legittimità dell'ammissione con riserva e sembra che esse siano state accettate dalla Corte dei conti.

Per quanto concerne, in particolare, il bando relativo ai licei ed istituti magistrali si precisa che esso è stato oggetto di recente di altro rilievo in via breve, pervenuto il 7 maggio 1973, perché venisse concordata tra tutte le direzioni generali di questo Ministero uniformità nei termini di presentazione delle domande e, in rapporto all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 1970, n. 1077, perché venissero considerate prodotte in tempo utile le domande inoltrate nei termini stabiliti all'ufficio postale, purché spedite con raccomandata con ricevuta di ritorno. Si fa presente che si è aderito a tali osservazioni ed il provvedimento è stato nuovamente inviato alla Corte dei conti. Si confida pertanto che esso sia ammesso quanto prima a registrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.*

**JACAZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per snellire le procedure relative alla liquidazione dell'assegno vitalizio agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, anche in considerazione delle critiche e dei rilievi formulati dalla Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (pagina 315 del doc. XIV, n. 1 della Camera dei deputati) ed in particolare se intenda rivedere il criterio dell'adozione di provvedimenti cumulativi che, dato lo smaltimento di gran numero delle domande presentate, allunga sempre più i tempi di liquidazione effettiva dell'assegno vitalizio per coloro che ottengono oggi il beneficio suddetto. (4-02983)

**RISPOSTA.** — La procedura posta in essere per il pagamento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti, concordato con il Ministero della difesa, ha consentito di semplificare il relativo servizio, rendendo così possibile l'esecuzione di molteplici adempimenti con la massima speditezza.

Ed invero la procedura adottata ha notevolmente agevolato i compiti delle direzioni provinciali del tesoro, cui la legge ha demandato la competenza della concessione e del pagamento degli assegni in parola, tanto che finora è stato possibile disporre la liquidazione di circa 900 mila assegni vitalizi, che rappresentano la quasi totalità dei decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto aventi diritto al beneficio.

In considerazione dei risultati ottenuti, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di innovare la procedura sinora seguita, tanto più che, secondo notizie assunte presso il dicastero della difesa, le pratiche concernenti la concessione di detto assegno sono pressoché tutte definite.

*Il Ministro: MALAGODI.*

MANCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali avrebbe proceduto, il 12 marzo 1973, alla firma di un decreto con cui viene nazionalizzata l'Azienda elettrica municipale di Spoleto.

Nel caso che tali informazioni corrispondano a verità, l'interrogante desidera conoscere i motivi che hanno impedito a codesto Ministero di ricevere il sindaco e una delegazione di amministratori del comune e della Azienda elettrica municipale di Spoleto, i quali secondo quanto risulta all'interrogante hanno sollecitato tale colloquio fin dal 16 gennaio 1973, ricavando ripetute risposte dilatorie e dinieghi.

L'interrogante desidera sapere se il ministro interessato abbia tenuto presente il fatto che l'Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto — una delle prime municipalizzate del paese, che opera sin dal 1916 salva la ventennale parentesi fascista — avesse deliberato e si apprestasse a realizzare un piano di investimenti di 200 milioni per il rinnovo e l'ampliamento dei propri impianti; e che era in fase di costituzione a Spoleto l'Azienda municipalizzata dei pubblici servizi, nel cui ambito l'Azienda elettrica municipalizzata avrebbe potuto realizzare una rilevante economia sulle spese generali e di gestione.

In ogni caso l'interrogante desidera conoscere i motivi per cui si sarebbe scelto di agire adottando la procedura prevista dall'articolo 4 della legge istitutiva dell'ENEL, vale a dire mediante la nazionalizzazione operata direttamente con decreto ministeriale, senza avere preventivamente udito il parere espresso dal-

l'ENEL stesso in seguito agli opportuni accertamenti in merito alla consistenza e all'adeguatezza organizzativa e tecnico-strutturale dell'Azienda municipalizzata a far fronte ai propri compiti. (4-04532)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 10 marzo 1973 l'Azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto è stata trasferita all'ENEL, ravvisandosi dagli elementi acquisiti nel corso della procedura in proposito prevista, e ampiamente attuata, dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e dal decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, i motivi del trasferimento stesso.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

MASCHIELLA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia che il ministro sarebbe in procinto di firmare il decreto di passaggio della Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto all'ENEL;

b) per conoscere le motivazioni non aziendali, ma di politica economica generale e nazionale che suggeriscono un provvedimento del genere che va nella direzione opposta di quanto sin dal 1964 stanno chiedendo sia l'Azienda elettrica sia il comune di Spoleto;

c) infine, se il ministro ritenga opportuno sospendere il provvedimento per procedere ad un riesame della intera questione anche a colloquio con le popolazioni e gli enti interessati.

Gli interroganti fanno notare che la soppressione dell'Azienda elettrica municipalizzata non solo creerebbe seri danni all'economia di Spoleto, date le particolari convenzioni esistenti con determinati impianti industriali cittadini, ma annullerebbe la possibilità di aprire in Umbria un serio discorso per la creazione di un'azienda consortile regionale (il cui nucleo iniziale potrebbe essere costituito dalle Aziende elettriche municipalizzate di Terni e di Spoleto) per una gestione democratica, razionale ed efficiente di servizi comuni: energia elettrica, metanodotti, trasporti, ecc.). (4-03527)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 10 marzo 1973 l'Azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto è stata trasferita all'ENEL, ravvisandosi dagli elementi acqui-

siti nel corso della procedura in proposito prevista, e ampiamente attuata, dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e dal decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, i motivi del trasferimento stesso.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come si intenda risolvere l'annosa questione del ventilato passaggio dall'azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto (Perugia) all'ENEL, suggerito dalla situazione di endemica crisi che caratterizza da anni la gestione della azienda medesima. (4-03707)

**MENICACCI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere definitivamente quale destino si intenda riservare all'azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto (Perugia), noto feudo del sottogoverno locale del PCI e PSI, avviata ad un pauroso deficit e caratterizzata da una grave e perdurante inefficienza, solo irradiatrice e non produttrice di energia, e in particolare se sia vero che ne è stato deciso il passaggio all'ENEL o se sia stata ancora una volta decisa una proroga. (4-04771)

**RISPOSTA.** — Si comunica che con decreto ministeriale 10 marzo 1973 l'azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto è stata trasferita all'ENEL, ravvisandosi dagli elementi acquisiti nel corso della procedura in proposito prevista, e ampiamente attuata, dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e dal decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, i motivi del trasferimento stesso.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere — premesso che con la legge n. 325 del marzo 1968 venivano istituiti i compartimenti postali e si disponeva l'attuazione degli stessi entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge; e che tali compartimenti attualmente istituiti sono solo quelli del Trentino, della Lombardia e della Campania — quando, anche nelle altre regioni, saranno istituiti i

compartimenti; e se si intenda completare l'organico dei portalettere, carente in molte regioni e, particolarmente, in Puglia.

(4-01525)

**RISPOSTA.** — Al fine di completare l'attuazione del disposto della legge 12 marzo 1968, n. 325, questo Ministero, ha già emanato i relativi decreti istitutivi delle rimanenti direzioni compartimentali, in aggiunta a quelle esistenti del Trentino, della Lombardia e della Campania: quanto prima, pertanto, si prevede che la nuova struttura periferica avrà completa attuazione.

Per quanto concerne poi l'invocato completamento dell'organico dei portalettere, definito « carente in molte regioni e, particolarmente, in Puglia », si fa presente che nell'ambito degli uffici locali postali nessuna carenza di portalettere si verifica, in quanto i posti non coperti da agenti di ruolo vengono occupati con sostituti reggenti.

Per quanto riguarda invece la situazione negli uffici principali, ed in altri settori di attività delle aziende dipendenti, questo Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri e tuttora all'esame del Parlamento — nel quale è previsto un sistema di adeguamento automatico degli organici del personale alle variazioni del volume di traffico nonché alle esigenze dei servizi nei vari settori.

Il proposto provvedimento, allorché sarà stato approvato, consentirà certamente, in sede applicativa, di pervenire alla definitiva normalizzazione del servizio in tutto il territorio nazionale.

*Il Ministro: GIOIA.*

**PANDOLFO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che:

1) nell'anno 1966 un gruppo di aziende cotoniere — ritenuto che le dogane avessero violato l'accordo GATT, per quanto concerne la clausola sulla parità tributaria, in quanto avevano riscosso una aliquota IGE superiore a quella prevista per il cotone sodo nazionale nei confronti del cotone importato dai paesi aderenti all'accordo GATT e dai paesi legati all'Italia dalla clausola della nazione più favorita — hanno instaurato vari giudizi per ottenere il rimborso delle somme pagate in più;

2) con tre sentenze la Corte di cassazione ha riconosciuto fondata la richiesta di

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

rimborso da parte delle aziende ed ha precisato che l'amministrazione finanziaria aveva l'obbligo di accertare se era sussistente, e in quale misura, la disparità di trattamento fiscale del cotone sodo importato;

3) gli organi del GATT hanno richiamato l'Italia ad adempiere gli impegni assunti e tradotti nella legge 1° agosto 1969, n. 478.

E per sapere se ritenga opportuno che il Ministero delle finanze desista dalla resistenza nelle cause ancora pendenti davanti alla magistratura di merito, in considerazione delle citate sentenze della Corte di cassazione, dei richiami del GATT e del chiaro spirito della legge 1° agosto 1969, n. 478. (4-05492)

RISPOSTA. — Ai fini di una puntuale conoscenza della complessa questione va premesso che con legge 12 agosto 1957, n. 757, venne, fra l'altro, stabilito che per il commercio del cotone in massa l'IGE era dovuta con il sistema *una tantum* e con l'aliquota del 6 per cento all'atto dell'importazione o, se di produzione nazionale, all'atto della vendita effettuata dal produttore.

Con successiva legge 12 marzo 1958, n. 267, la suddetta aliquota venne ridotta al 4 per cento, limitatamente al cotone di produzione nazionale.

Senonché, taluni operatori economici, sulla premessa che a norma dell'articolo III, n. 2, dell'accordo GATT, il cotone importato dai paesi aderenti all'accordo stesso, doveva essere assoggettato al medesimo trattamento tributario, previsto per il prodotto nazionale, instaurando taluni giudizi ed a seguito di essi la Corte di cassazione, con sentenza 6 luglio 1968, n. 2293, accolse tale tesi, che è stata confermata dalle sentenze delle sezioni unite nn. 1196 e 1771 dello scorso anno 1972, con la precisazione, però, che l'estensione dell'agevolazione non può essere automatica, ma deve essere preceduta da una indagine comparativa volta a stabilire, non soltanto la sussistenza o meno di una differenza di aliquota di un determinato tributo (nella specie IGE) a carico dei due prodotti, bensì la sussistenza o meno di un diverso carico dei due prodotti, bensì la sussistenza o meno di un diverso carico tributario complessivo, con la conseguenza che il diritto al rimborso spetta solo se e nella misura in cui tale differenza sia riscontrata sussistente.

Il Ministero delle finanze ha di recente provveduto allo svolgimento della suddetta indagine ed in relazione ai risultati della medesima ha già invitato l'Avvocatura gene-

rale dello Stato ad esaminare l'opportunità di abbandonare le controversie in corso, tenendo presenti le implicazioni di carattere internazionale, l'orientamento sopra delineato della magistratura ed infine gli eventuali oneri per spese di causa e di interessi.

Il Ministro: VALSECCHI.

PANI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che in Sardegna manca un adeguato servizio di radiostampa e che oltre al fatto che i giornalisti non possono trasmettere per *telex* i loro articoli se non servendosi di *telex* private, il cittadino che vuole comunicare con gli abbonati della penisola non può farlo dagli uffici postelegrafonici dei tre capoluoghi di provincia.

Per sapere inoltre se risponda al vero il fatto che a Nuoro di fatto manca il servizio telefoto in quanto l'unica macchina esistente per tale servizio è di proprietà privata della RAI e pertanto non utilizzabile dai cittadini ed in particolare dai giornalisti.

Per sapere infine se ritenga di dover intervenire tempestivamente per disporre la eliminazione delle succitate carenze particolarmente gravi per gli inconvenienti e il disagio che creano soprattutto ai giornalisti. (4-03549)

RISPOSTA. — Si premette che nell'organizzare il servizio *telex* l'amministrazione non può non tener conto delle possibilità di piena utilizzazione dei relativi impianti per cui provvede ad installare i posti *telex* pubblici soltanto in quelle località ove l'elevato grado di industrializzazione o l'importanza turistica, siano tali da far prevedere una adeguata richiesta del servizio stesso.

A tale criterio si è attenuta ovviamente anche per quanto concerne la Sardegna, ove — a seguito dell'approvazione da parte del consiglio di amministrazione del relativo provvedimento — verrà installato, tra breve, un posto *telex* pubblico a Cagliari che verrà ed aggiungersi a quello già operante a Sassari.

Per quanto riguarda il servizio telefoto, detta isola è servita da due stazioni ubicate una a Cagliari e l'altra a Sassari.

Non si ravvisa l'opportunità, almeno per ora, di impiantare una terza stazione a Nuoro, in quanto la notevole incidenza dei costi d'impianti e di esercizio non troverebbero adeguata corrispondenza nella modesta presumibile richiesta del servizio.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1973

Giova tuttavia precisare che l'amministrazione è in grado, in occasione di manifestazioni o di eventi di particolare importanza, di inviare sul posto - a richiesta - apparecchiature e tecnici per effettuare, di volta in volta, le trasmissioni di telefoto.

*Il Ministro:* GIOIA.

PAZZAGLIA, CERULLO E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata formata la graduatoria degli insegnanti che hanno superato con esito positivo l'esame di abilitazione previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, e per quali motivi tuttora non sia stata disposta la nomina in ruolo degli insegnanti suddetti.

Gli insegnanti fanno presente che il ritardo nella applicazione della legge produce gravi conseguenze in danno del personale stesso e rischia di rendere inapplicabili agli stessi le norme di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, relativa al collocamento anticipato in pensione. (4-04969)

RISPOSTA. — Gli interroganti hanno chiesto di conoscere:

1) se sia stata formata la graduatoria degli insegnanti che hanno superato con esito positivo l'esame di abilitazione previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603;

2) per quale motivo tuttora non sia stata disposta la nomina in ruolo degli insegnanti suddetti.

Si fa presente al riguardo che le graduatorie compilate ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, comprendenti circa 35 mila aspiranti all'immissione nei ruoli delle scuole medie sono state approvate con decreto ministeriale 25 novembre 1972, salvo le graduatorie degli aspiranti alle cattedre di lettere e di educazione artistica che sono state approvate con decreto ministeriale 20 marzo 1973. Le graduatorie suddette sono tuttora in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Si assicura che secondo le disponibilità delle cattedre ed in relazione anche al notevole numero dei docenti da immettere nei ruoli, si cercherà di provvedere con sollecitudine, compatibilmente con le possibilità tecniche ed organizzative del competente ufficio di questo Ministero.

Nella fondata previsione che l'organo di controllo registri i decreti in parola entro il

corrente anno scolastico, le nomine degli aventi titolo potranno essere conferite con decorrenza 1° ottobre 1973.

*Il Ministro:* SCALFARO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) il numero complessivo dei concorrenti inclusi nelle graduatorie provinciali presso i provveditorati per l'assunzione a posti di segreteria e di bidello;

b) il numero complessivo dei posti disponibili in tutta l'Italia per l'uno e l'altro tipo di assunzione;

c) il numero dei concorrenti di cui alla lettera a) per le province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

d) il numero dei posti di cui al punto b) per le province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Per sapere infine se siano cominciate le assunzioni e quante, e, in caso negativo, quando sarà dato il via. (4-03117)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è a conoscenza dei dati complessivi relativi ai posti disponibili, ai fini dell'assunzione del personale di segreteria e ausiliario non di ruolo, in quanto, essendo tali posti conferiti in sede provinciale, le rilevazioni vengono effettuate dai singoli provveditori agli studi.

Per quanto riguarda specificamente le province indicate dall'interrogante si riportano i dati riferiti dai relativi provveditori agli studi.

CATANZARO:

a) concorrenti inclusi nelle graduatorie provinciali per l'assunzione a posti di segreteria: n. 5480;

b) concorrenti inclusi nella graduatoria provinciale per l'assunzione a posti di bidello: 2510;

c) numero posti disponibili per le segreterie:

1) segretari economi: 3;

2) segretari: 17;

3) censori: 2;

4) applicati di segreteria: 15;

5) aiutante tecnico nei licei:

6) bidelli: 52 (31 maschi e 21 femmine).

Provvedimenti di conferma, previsti ed emanati ai sensi dell'ordinanza ministeriale 20 aprile 1972:

1) segretari economi: n. 3;

2) segretari: n. 33;



- 3) censori: n. 12;  
 4) applicati: n. 37;  
 5) bidelli: n. 44.

I provvedimenti di nomina per gli aventi diritti sono stati già emanati per ogni categoria.

Alla data del 2 gennaio 1973 rimanevano scoperti 2 posti di segretario, 2 posti di applicato e 5 di bidello per rinuncia dei nominati e per cui erano in corso i relativi provvedimenti di nomina.

COSENZA:

*Inclusi nella graduatoria provinciale:*

- segretari economi n. 576;  
 segretari scuola media n. 1.319;  
 applicati di segreteria n. 2.520;  
 bidelli n. 2.658.

*Posti disponibili:*

- segretari economi n. 3;  
 segretari scuola media n. 14;  
 applicati di segreteria n. 15;  
 bidelli n. 72.

I provvedimenti di riconferma sono iniziati il 20 gennaio 1973 e le nomine a tale data erano già in atto.

REGGIO CALABRIA:

graduatoria dei segretari nelle scuole medie e negli istituti di istruzione tecnica, professionale ed artistica: aspiranti n. 1.254;

graduatoria applicati di segreteria nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica: aspiranti n. 1.598;

graduatoria di segretario ragioniere economo, segretario economo, economo negli istituti d'istruzione tecnica, professionale, artistica: aspiranti n. 469;

graduatoria di bidelli nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, compresi i posti per i servizi di educazione fisica: aspiranti n. 2.132.

Sono stati conferiti a norma dell'ordinanza ministeriale 20 aprile 1973 complessivamente n. 8 posti di segretario, n. 15 posti di applicato, n. 35 posti di bidello.

Al 23 marzo 1973 le operazioni di nomina erano ancora in corso data la rinuncia alle nomine stesse da parte di aspiranti inclusi nelle graduatorie.

*Il Ministro: SCALFARO.*

PICCIOTTO E SCUTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare sollecita risposta al ricorso della professoressa Elisabetta Repolo, residente

a Potenza. Alla stessa in data 8 novembre 1971 era stata conferita la supplenza temporanea di animatrice delle libere attività complementari artistiche per cinque ore settimanali dal preside della scuola media di S. Fele, sezione staccata Rapone. A seguito di ricorso la nomina venne revocata l'8 gennaio 1972 e di nuovo conferita il 31 marzo 1972, essendo stato accolto il ricorso della professoressa Repolo contro l'esito del primo.

Poiché l'accoglimento del ricorso ha integrato l'interessata in tutti i suoi diritti giuridici ed economici, gli interroganti chiedono di sapere se, in base a quanto disposto con leggi e con ordinanze ministeriali, intenda intervenire perché alla Repolo siano corrisposte le spettanze non avute e sia data la riconferma per il presente anno scolastico, giusta direttiva ministeriale. (4-04644)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha curato le necessarie intese con il provveditore agli studi di Potenza circa il diritto della signorina Elisabetta Repole, docente di libere attività complementari, al riconoscimento del servizio fino al 30 settembre 1972 ed alla conseguente corresponsione della retribuzione estiva.

Questo Ministero stesso invece ha fatto presente che non è possibile adottare alcun provvedimento in merito alla richiesta di riconoscimento del diritto alla nomina a tempo indeterminato della signorina Repole per il corrente anno scolastico, avendo la commissione di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, espresso una decisione negativa definitiva, in merito al ricorso esperito dalla signorina Repole avverso la mancata annotazione di avente diritto a conferma, nella graduatoria provinciale delle libere attività complementari artistiche, per non aver l'interessata presentato il ricorso nei termini prescritti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

POLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se intendano intervenire per favorire l'attività delle aziende che si occupano di segagione dei materiali lapidei, che oggi sono gravati di un'aliquota d'imposta, che ne appesantisce la già difficile situazione economica.

Come è noto, fino all'anno scorso l'aliquota IGE per il marmo, ivi compresa la segagione, era dello 0,80 per cento in virtù dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1949, n. 955. Con l'introduzione dell'IVA l'acquisto del marmo sconta l'aliquota

del 6 per cento, mentre per le segagioni si applica il 12 per cento perché al n. 80 della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è detto che tale aliquota deve essere applicata ai « materiali e prodotti dell'industria lapidea in qualsiasi forma e grado di lavorazione ». In questo modo le aziende che acquistano blocchi e li fanno segare per rivendere le lastre sono svantaggiate rispetto a quelle che, disponendo di una cava, escavano i blocchi e li segano in proprio. Le prime, infatti, sono gravate di un 6 per cento in più, che invece, poiché la segagione è un mero servizio, non avrebbe dovuto esistere.

L'intero settore del marmo, nella fattispecie, necessita di un'interpretazione meno restrittiva della norma sull'applicazione dell'imposta, che lo aiuti ad uscire dalle difficoltà in cui si dibatte. Per quanto riguarda la zona di Carrara, in particolare, si deve ricordare che è ancora in vigore una tassa-pedaggio, istituita nel lontano 1911, che se anche attualmente è utilizzata in massima parte per un alto scopo sociale, contribuisce ad incidere negativamente sui livelli produttivi della zona. (4-05032)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta anche per conto dell'altro ministro interessato, rilevasi che tra i beni e servizi elencati nella tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per i quali è prevista l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in base all'aliquota ridotta del 6 per cento, sono inclusi solo i « materiali e prodotti dell'industria lapidea in qualsiasi forma e grado di lavorazione »; non vi figurano, invece, le lavorazioni od in genere le prestazioni di servizi inerenti a tali materiali, le quali, pertanto, sono soggette all'imposta con la normale aliquota del 12 per cento.

Il carattere necessariamente tassativo della precitata tabella, escludendo per sua natura qualsiasi possibilità di ricorso alla interpretazione analogica, non consente di estendere il beneficio in questione a beni e servizi diversi da quelli nella tabella stessa specificamente indicati.

Osservasi, d'altra parte, che trattandosi di una prestazione di servizi che si pone in una fase intermedia nel processo di produzione dei materiali di cui trattasi, la questione dell'ammontare dell'aliquota viene ad assumere una importanza del tutto relativa ove si ponga mente al sistema di tassazione proprio dell'imposta sul valore aggiunto. Infatti per effetto del meccanismo delle detrazioni, l'imposta

affidente gli acquisti di beni e servizi, a differenza di quanto avveniva in regime di IGE, non ha alcuna ripercussione sui costi dell'impresa, poiché è detraibile dall'IVA dovuta sulle cessioni e prestazioni poste in essere dall'impresa stessa.

Quindi nessuna discriminazione può determinarsi, per quanto riguarda l'incidenza del tributo, tra le aziende che provvedono direttamente alla segagione del marmo e quelle che lo fanno segare da altre aziende.

In base alle cennate osservazioni, il Governo considera del tutto inopportuno proporre iniziative legislative comportanti modifiche dell'attuale normativa, che non appaiono obiettivamente giustificabili ed i cui riflessi non sono immediatamente valutabili.

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di estendere alla prossima chiamata alle armi fissata per il mese di maggio l'esonero dal servizio militare a favore di coloro, i quali risultino coniugati con moglie e figli a carico ed in modo particolare per quei militari che essendo orfani di genitori non siano in grado di affidare i propri congiunti a persone della stessa famiglia e se non ritenga comunque di prendere nella massima considerazione la posizione di quanti già laureati, alla soglia del trentesimo anno, e muniti di impiego, correrebbero il rischio, al ritorno dal servizio militare di trovarsi con la famiglia a carico e senza lavoro.

Per sapere altresì se ritenga di provvedere per l'avvenire ad avvertire in tempo utile gli interessati della impossibilità di fruire dell'esonero, che eccezionalmente potrebbe essere ripristinato per l'ultima volta in occasione della immediata chiamata del secondo quadrimestre. (4-05103)

RISPOSTA. — Anche per la prossima chiamata alle armi del secondo contingente dell'anno in corso è prevista la possibilità di comprendere nei casi di dispensa previsti dall'articolo 100 del testo unico sulla leva i giovani ammogliati con prole per i quali sussistano difficoltà economiche familiari meritevoli di particolare considerazione.

In tal modo, come auspicato dall'interrogante, non saranno sottratti ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili.

La richiesta di ammissione alla dispensa va presentata non oltre il decimo giorno successivo a quello di affissione del manifesto di

chiamata alle armi. Tale manifesto viene affisso in tutti i comuni circa tre mesi prima dell'inizio delle operazioni di incorporamento degli arruolati, il che consente di notificare in tempo utile agli interessati le decisioni adottate.

Quanto alla preoccupazione dell'interrogante che i giovani muniti di impiego vengano a trovarsi privati del lavoro in conseguenza dell'adempimento della ferma di leva, si chiarisce che la legge riconosce ai lavoratori alle armi il diritto alla conservazione del posto.

*Il Ministro: TANASSI.*

**SISTO E BRESSANI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quando verrà corrisposta l'indennità *una tantum* di lire 65 mila agli ausiliari, di lire 75 mila agli applicati e di lire 85 mila ai segretari delle scuole di istruzione secondaria di ogni ordine e grado per la quale esiste un impegno di governo, assunto con i sindacati della scuola il 21 settembre 1972 e reso pubblico con un comunicato del Ministero della pubblica istruzione. (4-02637)

**RISPOSTA.** — Con circolare del 21 febbraio 1973 sono state impartite istruzioni per corrispondere al personale non insegnante un anticipo del compenso speciale, in attesa di poter corrispondere l'intero ammontare una volta ottenute le maggiori assegnazioni di fondi disposte con la legge 15 aprile 1973, n. 170 concernente le variazioni del bilancio relativo all'esercizio 1972.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**VINEIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover prendere in giusta considerazione l'istanza inoltrata dal sindaco di Cuneo in data 21 dicembre 1972 e trasmessa dal provveditorato agli studi di Cuneo al Ministero con raccomandata n. 17430 del 29 dicembre 1972, diretta ad ottenere il consenso al Civico liceo linguistico di Cuneo ad utilizzare più di un insegnante in servizio presso la stessa scuola statale della città.

Fa presente che si tratta di un ente che funziona con otto classi senza oneri per il bilancio statale e con frequenza gratuita e che la mancata concessione della autorizzazione porrebbe l'ente stesso in una situazione di gravissimo disagio. (4-04094)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà nelle quali si sono venuti a trovare — particolarmente in questi ultimi anni, per effetto della espansione scolastica — i gestori delle scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciute nel reperire personale insegnante proprio, hanno indotto questo Ministero ad esaminare attentamente il problema.

Allo scopo di evitare, sulla base della esperienza, che il fenomeno dell'impiego dei docenti di scuola statale in quella non statale assumesse proporzioni rilevanti e si svolgesse al di fuori di ogni controllo e valutazione da parte degli organi preposti alla vigilanza delle scuole, questo Ministero stesso ha impartito disposizioni al riguardo con apposita circolare che ha demandato ai provveditori agli studi il compito di concedere autorizzazioni in numero limitato dopo di aver valutato i motivi della richiesta, nonché le obbiettive situazioni locali.

Nel caso concreto cui si riferisce l'interrogante si è tenuta in considerazione sia la particolare situazione del civico liceo linguistico legalmente riconosciuto di Cuneo, la cui amministrazione ha dovuto affrontare, in un breve lasso di tempo, il problema del personale insegnante in possesso dei prescritti titoli accademici, a seguito di riconoscimento legale alla scuola concesso nel decorso anno, sia del grave danno che sarebbe derivato agli alunni ad anno scolastico inoltrato; conseguentemente il provveditore agli studi di Cuneo è stato invitato ad adottare un criterio più estensivo nel concedere autorizzazioni a docenti di scuola statale, una volta accertata la difficoltà da parte dell'ente gestore di reperire personale insegnante libero da altri incarichi.

A tali criteri risulta essersi attenuto il competente provveditore agli studi. Infatti il liceo linguistico di cui si tratta conta complessivamente 8 classi: vi insegnano ben 30 insegnanti, tutti provenienti da scuole e istituti statali del capoluogo o della provincia; precisamente: da 10 scuole medie, un liceo classico, 2 licei scientifici, 1 istituto tecnico industriale, 3 istituti tecnici commerciali e per geometri, 1 istituto professionale per il commercio e 1 istituto professionale per la agricoltura.

Dai licei scientifici di Cuneo e Fossano, si desumono tre insegnanti ciascuno; dall'istituto tecnico Bonelli di Cuneo 9 insegnanti. Inoltre secondo l'autorizzazione ministeriale già sopra indicata lo stesso provveditore agli studi ha consentito di utilizzare fino a 3 insegnanti di un medesimo istituto o scuola statali.

Si precisa infine che lo stesso preside professor Maurizio Meinero, assessore comunale alla pubblica istruzione, è altresì preside titolare dell'istituto professionale per il commercio Grandis di Cuneo.

In relazione a tale posizione di incompatibilità il provveditore agli studi ha precisato di aver rinnovato, ad intervalli di giorni, l'invito al comune di Cuneo a regolarizzare la situazione della presidenza, situazione che, però, è rimasta immutata a causa delle difficoltà incontrate per provvedere alla sostituzione dell'attuale preside.

Questo Ministero ritiene che la nomina di altro preside in questo scorcio di anno scolastico non sia opportuna, poiché ne potrebbero derivare riflessi negativi nei criteri finora seguiti per l'andamento didattico generale e per la preparazione stessa degli alunni, alla vigilia, ormai, degli esami di licenza linguistica.

Questo stesso Ministero non mancherà, tuttavia, di svolgere a breve scadenza, una azione presso il comune di Cuneo, perché regolarizzi, quale gestore del liceo linguistico, la situazione dell'ufficio di presidenza.

*Il Ministro: SCALFARO.*

VITALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia che il preside del liceo scientifico di Alcamo abbia chiesto al Ministero della pubblica istruzione l'autorizzazione alla vendita di un castello, sito nel golfo di Castellammare del Golfo, di proprietà dell'istituto medesimo in quanto ad

esso lasciato in eredità da un insigne personaggio alcamese;

2) qualora la notizia risponda a verità e poiché la vendita non avrebbe motivazione plausibile e potrebbe arrecare pregiudizio all'immobile, comunemente ritenuto artisticamente di valore e perciò motivo di attrazione turistica, quali misure il ministro intenda adottare per impedire tale vendita e comunque per evitare che il sunnominato castello possa essere ceduto a privati che potrebbero anche farne oggetto di speculazioni. (4-03018)

RISPOSTA. — Non è stata mai avanzata a questo Ministero alcuna richiesta di autorizzazione alla vendita del castello sito in Castellammare del Golfo che, come bene patrimoniale della fondazione G. Ferro, appartiene al liceo ginnasio statale di Alcamo.

Detto castello, da diversi anni, è dato in affitto dalla fondazione G. Ferro al comune di Castellammare del Golfo, che lo ha adibito a carcere mandamentale, con il pagamento annuo di lire 88 mila.

Si aggiunge infine che il legale rappresentante della predetta fondazione ha più volte rappresentato al comune di Castellammare del Golfo la necessità della risoluzione e della cessazione del contratto di locazione per venire in possesso diretto dell'immobile e curare la conservazione e la salvaguardia dell'immobile stesso che necessita di opere di restauro.

*Il Ministro: SCALFARO.*